

FRIULI NEL MONDO



Anno X - Num. 97
Dicembre 1961
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

CON L'ANIMA DI SEMPRE

« Buon Natale ». E' con queste due brevi parole, con questa festosa espressione di augurio, che il vostro giornale apre il suo numero di dicembre, cari fratelli emigrati: affinchè, non appena abbiate tolta la fascetta che ravvolge queste pagine e reca l'indicazione del vostro nome e quello della lontana città che vi accoglie. l'occhio e il cuore di ciascuno di voi incontrino — sin dalla prima riga del primo articolo fra le molte righe dei diversi articoli che vi parlano della « piccola patria » e del vostro lavoro e di voi stessi — incontrino immediatamente il voto fervido che l' Ente « Friuli nel mondo » vi porge a nome di tutta la regione e di tutti i vostri conterranei.

« Buon Natale »: era questo il saluto che, il 25 dicembre d'ogni anno, voi scambiavate con i familiari e con gli amici quando eravate qui, accanto a loro. Dall'ultimo Natale solennizzato nella vostra casa sono trascorsi dodici mesi o qualche anno o parecchi lustri; ma nulla è mutato da allora nei vostri cari: essi sono accanto a voi con l'anima di sempre. E anche se alcune o molte cose sono cambiate, nel nostro dolce Friuli, (sono tante e tante le opere realizzate e in cantiere, nelle città e nelle campagne, che a starne lontani gran tempo si rischia, tornandovi, di stentare, lì per lì, a riconoscerne il volto), la festività del Natale è rimasta la stessa. Il Natale è sempre annunciato da campane che sembrano avere, quel giorno, un tono incredibilmente armonioso, più puro e scandito di sempre, nelle case si prepara il presepio, sui monti è caduta la neve o l'aria ne chiude il presagio. E' per questo che chi di voi non potrà far ritorno alla terra natia per le feste, potrà tuttavia pensare ai propri cari come se non se ne fosse mai allontanato. Con l'anima di allora; con l'anima di sempre.

Perchè è inevitabile che voi, a Natale, pensiate ai vostri familiari in Friuli con più cocente e acuta nostalgia: il 25 dicembre segna, per tutto il mondo cristiano, la festa della famiglia, la glorificazione della santità della casa. Ma chi più di voi, che, per assicurare condizioni meno disagiate ai vostri cari, avete affrontato con sereno e cosciente coraggio le vie dell'emigrazione, può dire d'esser degno di celebrare, in autentica santità morale, la festa della santità del focolare domestico? E' per questo che, per Natale, la comunione di spirito fra voi e i friulani in patria acquista maggior calore e saldezza. Ed è per questo che il Friuli, attraverso l'Ente che ne ripete il nome diffondendolo nel mondo dove con il vostro lavoro lo onorate, esprime a voi, alle vostre famiglie, a tutti i «Fogolârs furlâns » di vecchia e di recente e recentissima istituzione, il suo cordialissimo augurio di buon Natale e di sereno anno nuovo.



G. A. Pordenone (1483-1539): « Natività ». Il bellissimo dipinto figura nella chiesa di Valeriano.

CONFERITO UN PREMIO DELLA PACE AL FRIULANO MONS. LUIGI LIGUTTI

In occasione della 34ª Conferenza annuale tenuta in New York, dal 26 al 29 ottobre, dalla «Catholic Association for International Peace», il sodalizio ha conferito — nel corso di un *luncheon* svoltosi nello Sheraton Park Hotel in Manhattan — il «1961 Peace Award» al rev. mons. Luigi Ligutti, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO *(Food and Agricultural Organization* delle Nazioni Unite), direttore esecutivo della «National Catholic Rural Life Conference» ed uno degli esponenti del «National Catholic Resettlement Council».

Il Premio della pace è stato assegnato a riconoscimento della «splendida opera volta alla pace che mons. Ligutti ha compiuta nel corso dell'anno — durante sue missioni in Europa, Asia, Africa — avvalorando i principi cristiani di giustizia e carità che devono permeare la vita internazionale».

Nel darne la notizia, il settimanale «Il Crociato», che si pubblica a Brooklyn (N. Y.), sottolinea che il Premio della pace della C.A.I.P. è decorazione ambitissima. Serive il periodico americano: «Fu dato sinora a insigni personalità come: Charles G. Fenwick, della «Pan American Union»; al compianto senatore del Connecticut, Brian McMahon; al vescovo Raymond A. Lane, *Maryknoller*; al Padre John LaFarge S.I., letterato, giornalista, studioso di problemi sociali; al compianto Thomas E. Murray, che fu membro della «U. S. Atomic Energy Commission»; al Padre Raymond A. McGowan, già direttore del Social Action Departement della «National Catholic Welfare Conference»; a Robert D. Murray, già sottosegretario di Stato; a mons. Edward E. Swanstrom, vescovo ausiliare di New York e direttore esecutivo dei «Catholic Relief Services, N.C.W.C.» e a George L. Warren, funzionario del Dipartimento di Stato ed esperto di problemi riguardanti l'immigrazione e i profughi».

Mons. Ligutti è il tecnico delle questioni americane e internazionali di vita rurale. E' stato denominato «l'agricoltore di Dio». E' nato in Romans di Varmo. Fece i primi studi a Cividale, e a sedici anni, nel 1910, si trasferì con la famigila negli Stati Uniti.

In una intervista mons. Ligutti ha così rievocato i primi tempi della sua azione di sacerdote e sociologo:

La mia opera è divisa in due tempi: il primo trascorso in una parrocchia di campagna e il secondo nella National Catholic Rural Life Conference. *Ordinato sacerdote nel 1917, passai qualche anno come professore in un collegio e poi ottenni una parrocchia in campagna — quella dell'Assunzione, a Granger, nello Stato di Iowa — dove si maturò la mia vocazione di assistenza agli agricoltori. Mi proposi di conoscere i miei parrocchiani e le loro condizioni e di aiutarli soprattutto dal punto di vista tecnico. Per esempio, c'era uno slittamento di terreno che impoveriva e rendeva addirittura impraticabile la coltivazione lungo i dossi delle colline. Studiai il modo di ovviarlo con accorgimenti che riuscirono preziosi ed apprezzati dai parrocchiani già disposti ad abbandonare la terra con il miraggio della facile vita cittadina.*

Avevo tra i parrocchiani molti minatori, tra i quali alcuni modenesi. D'inverno le cose andavano abbastanza bene. C'erano lavoro e concordia. D'estate, male. Mancava lavoro.

Organizzai, quindi, un piano di questo genere: dare ad ogni famiglia due ettari di terreno, una casetta, una mucca, un giardinetto. Riuscii, in base ad una legge sulle cooperative, a farmi prestare dallo Stato 200 mila dollari con i quali comperai il terreno e costruii 50 casette. Avrei dovuto restituire la somma prestata in 45 anni. In meno di due anni sistemai 50 famiglie non tutte italiane: alcune erano protestantiche. Ebbene, nella mia parrocchia non c'è stato più

(Continua in 2ª pag.)

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Messaggi di Natale ai lontani

E' ormai lunga tradizione (e dell'apprezzamento per l'iniziativa stanno a testimonianza migliaia di lettere) che, in occasione del Natale, l'Ente «Friuli nel mondo» raccolga nei vari centri della nostra regione — dalla Destra Tagliamento all'Isontino, dalla Val Natisone alla Pedemontana, dalla Carnia alla Bassa — una serie di messaggi destinati agli emigrati. Sono centinaia e centinaia di voci di mamme, di spose, di familiari, che vengono registrate su nastro magnetico affinchè, per le feste natalizie, i nostri lavoratori lontani possano — udendole — sentirsi spiritualmente ancor più vicini ai propri cari e alle proprie case.

Quest'anno i messaggi natalizi hanno avuto come meta il Sud Africa, l'Australia, il Canada, l'Argentina e il Chile: ben 19 città, per un numero complessivo di circa duemila famiglie chiamate, in Friuli, a dire ai lontani che il ricordo e l'amore non sono stati affievoliti dal tempo e dalla distanza. Duemila famiglie: l'imponenza del numero è di per sè eloquente a sottolineare lo sforzo e il sacrifcio cui l'Ente si è sottoposto per render felici, insieme, friulani in patria e al di là dei mari.

Queste le Nazioni, e le rispettive città, cui i messaggi sono stati destinati: AFRICA: Johannesburg e Umkomaas; AUSTRALIA: Adelaide, Brisbane, Griffith, Melbourne, Perth e Sydney; CANADA: Hamilton, Montreal, Vancouver. Windsor; ARGENTINA: Cordoba, La Plata, Mendoza, Paranà - Entre Rios, Resistencia, Santa Fe; CHILE: Santiago.

Montati e incisi su dischi con l'ausilio di tecnici della sede di Trieste della RAI-Radiotelevisione Italiana, i messaggi hanno raggiunto, per via aerea, le varie città, all'indirizzo dei singoli «Fogolârs». A Natale, pertanto, vi saranno manifestazioni di gioia e di commozione tra i friulani di cinque Nazioni in tre continenti. Sia che i nostri lavoratori ascoltino le voci dei loro familiari attraverso le stazioni radiofoniche locali, sia attraverso un giradischi nelle singole sedi delle 19 comunità, sarà per essi rivivere per un attimo in Friuli, accanto al cuore dei genitori, della sposa, dei figli, dei fratelli, in quell'intima comunione di anime cui il Natale, più d'ogni altra giornata dell'anno, esorta ogni umana creatura.

Saluto ed augurio al ministro Tessitori

Dalle nostre colonne ci è gradito rivolgere al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e della Società filologica friulana, ministro sen. Tiziano Tessitori, attualmente indisposto, il saluto più fervido e affettuoso, con l'augurio cordialissimo che le sue condizioni di salute si ristabiliscano prontamente. E' un saluto e un augurio che gli esprimiamo anche a nome di tutti i nostri corregionali emigrati, dei cui sentimenti siamo certi di essere i fedeli interpetri.

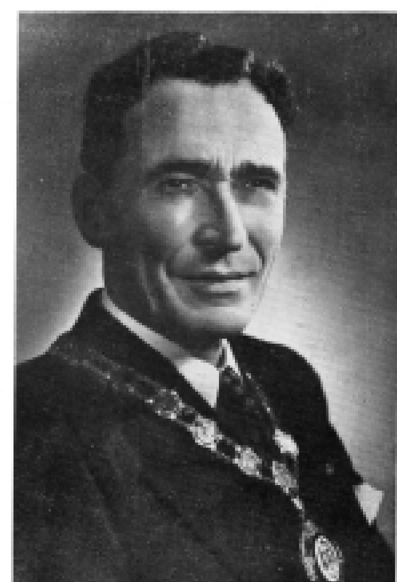
ASSEGNATE A SEI BRAVI GIOVANI DI AZZANO DECIMO BORSE DI STUDIO DI DUE COMPAESANI IN CANADA

Una significativa cerimonia si è svolta il 6 novembre nel Municipio di Azzano Decimo: alla presenza delle autorità locali e di esponenti del mondo scolastico, sono state distribuite le sei borse di studio annuali ad altrettanti studenti del luogo. Tali borse si debbono alla generosità di due azzanesi da molti anni residenti in Canada, dove hanno raggiunto posizioni di altissimo prestigio e dove hanno mantenuto intatto il loro amore per il paese natale.

La lodevole iniziativa nacque nel 1955 ad opera del sig. Umberto Badanai, deputato al Parlamento canadese, per onorare la memoria della sua cara mamma, la buona signora Anna Santin ved. Badanai. Ai cento dollari da lui messi a disposizione a favore degli studenti meritevoli e bisognosi di Azzano Decimo se ne aggiunsero altri cento da parte d'un altro azzanese che si è fatto onore in Canada: il sig. Luigi Dolcetti.

Quest'anno la cerimonia della consegna delle sei borse di studio ha assunto più festosa cornice e particolare significato per la presenza dello stesso sig. Badanai, tornato per pochi giorni al proprio paese dopo un soggiorno a Roma, quale latore d'un messaggio del Governo canadese all'Italia. Con il sig. Umberto Badanai, deputato liberale al Parlamento di Ottawa ed ex sindaco di Fort William, era anche la gentile consorte, signora Mary, venuta in Italia per la prima volta, ma rimastane tanto entusiasta da decidere di convincere il marito a tornare in Azzano al più presto.

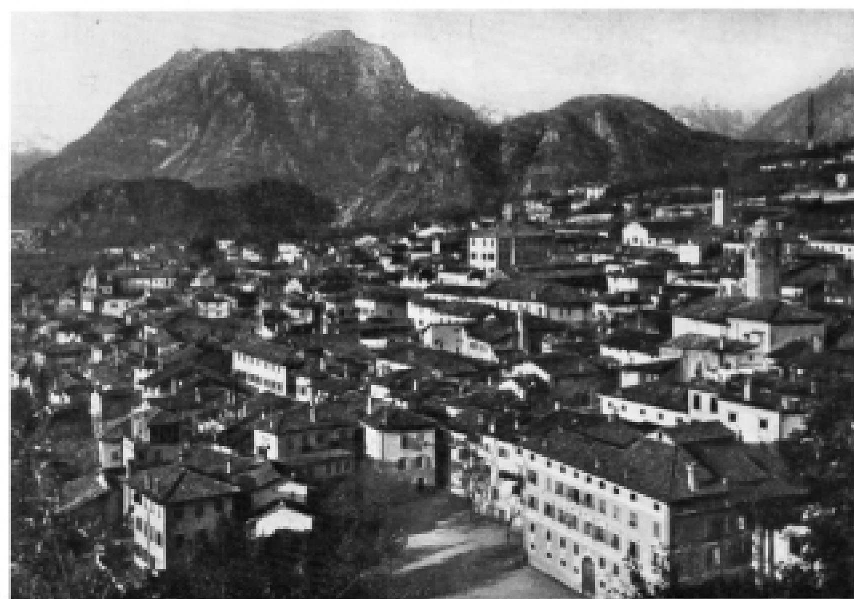
A ricevere l'illustre compaesano nella sala consiliare del Municipio erano il sindaco dott. cav. Emanuele De Marco, assessori comunali, personalità. L'Ente « Friuli nel mondo » era rappresentato da Ottavio Valerio. Al saluto del sindaco, che, a nome dell'intera popolazione, ha avuto espressioni di gratitudine per la munifica iniziativa, il sig. Badanai ha risposto ricordando tutti gli azzanesi che



Il sig. Umberto Badanai, nativo di Azzano Decimo, già sindaco di Fort William (Canada) e attualmente deputato liberale al Parlamento di Ottawa.

oltre l'Atlantico lavorano per costruirsi il proprio avvenire, dando nel contempo il loro prezioso apporto alla civiltà e al progresso della Nazione che li ospita, e ha sottolineato che costituisce per lui motivo di grande gioia ogni possibilità che gli sia offerta di far qualcosa per i friulani e per gli altri italiani in Canada, sia come azzanese che come rappresentante del Governo. Ottavio Valerio, a sua volta, ha pronunciato elevate parole di compiacimento per la bella iniziativa, di cui ha rilevato il significato, e ha porto al sig. Badanai il saluto della nostra istituzione e della gente friulana.

Successivamente, il m.º Silvano Manias ha proceduto alla distribuzione delle borse di studio per l'anno scolastico 1961-1962 ai sei studenti: Bruno Valeri del Liceo scientifico «Grigoletti» di Pordenone, Maria Rosa Chiarot del Liceo classico, Gianni Bortolin dell'Istituto professionale, Pietro Cigana della Scuola media inferiore, Aldo Moretto del Seminario vescovile di Pordenone ed Elio Pavan autodidatta.



Una veduta di Gemona, con Monte S. Simeone e Forcella S. Agnese.

A OTTANT'ANNI TORNA DALL'AFRICA AI MONTI DELLA SUA CARNIA NATALE

Giornata memorabile, per il sig. Giovanni Talotti, quella del 12 novembre 1961: a ottant'anni d'età, dopo aver trascorso tanti lustri lontano dalla sua casa e dalla sua terra di Carnia, è definitivamente rientrato in patria. A Venezia, al suo arrivo dal Sud Africa, erano ad attenderlo i familiari, tra cui il figlio sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale per lo sport e turismo, presso il quale il vecchio emigrante trascorrerà in pace e in riposo — dopo così lungo tempo trascorso tra l'una e l'altra fatica, tra l'uno e l'altro sacrificio — gli anni di vita che il Signore vorrà concedergli ancora (e noi gli auguriamo di tutto cuore che siano tanti, e tutti sereni). Con i familiari c'era quel giorno, a Venezia, una piccola folla di amici e di estimatori a fargli festa, a porgergli il commosso e affettuoso saluto di « ben tornato ». Nè poteva mancare quello dell' Ente « Friuli nel mondo », il quale ha indirizzato al sig. Giovanni Talotti un telegramma di congratulazione con i voti più cari.

Non vi è chi non comprenda che il ritorno in patria d'un emigrante ottantenne sia un avvenimento alquanto inconsueto. Esso dice anche di quale tempra siano i lavoratori friulani all'estero. E, in verità, il sig. Giovanni Talotti è una superba espressione delle virtù di tenacia e di operosità della nostra magnifica gente di Carnia.

Osserviamo, per un istante, per estremi di sintesi, la vita di quest'uomo cui va tutta la nostra simpatia e la nostra ammirazione. Emigrò da giovane in Austria e successivamente fu, per alcuni anni, a Milano; poi, di nuovo in Carnia (da sottolineare che fu sindaco di Arta, riscuotendo l'unanime riconoscimento dei concittadini per la sua rettitudine di amministratore e per il suo diuturno interessamento per il bene del Comune) e infine nel Sud Africa, dove risiedono due dei suoi figli (un altro è emigrato in Argentina). Laggiù, nel continente nero, dove esercitò il proprio mestiere di cementista-terrazziere, eseguì alcune opere di notevole impegno: tra esse, una suggestiva ricostruzione della bellissima fontana di Forni di Sotto e del caratteristico capitello di Piano d'Arta. E come in Austria e a Milano lo circondarono la stima e il rispetto di quanti ebbero con lui rapporti di lavoro e di amicizia, così la sua figura di costruttore e di uomo solo pensoso della famiglia e innamorato della terra natale lontana si impose alla venerazione e all'affetto dei nostri connazionali e dei locali.

Ora, di nuovo nel suo caro Friuli, il sig. Giovanni Talotti è un uomo felice. Ha la coscienza di aver assolto sino al limite estremo delle umane possibilità il proprio compito di lavoratore; e ogni suo giorno è rischiarato dalla serenità d'un paesaggio ricordato con nostalgia struggente, è illuminato dalla gioia del dovere compiuto sino in fondo.

PREMIO DELLA PACE A MONS. LUIGI LIGUTTI

(Continua dalla 1a pag.)

bisogno di sussidi governativi. Il danaro preso in prestito dopo soli 13 anni fu restituito per il 90 per cento dalle medesime famiglie. E dico nulla del risanamento morale.

Vediamo come funziona questa comunità di agricoltori raccolti sotto il campanile dell'Assunzione. La cooperativa aiuta i propri soci dando gli attrezzi per lavorare il terreno. C'è una cassa rurale formata da essi medesimi e che li aiuta nelle compere. Il commercio viene fatto dalla cooperativa che garantisce l'esito del prodotto. Nessuno può vendere nè fare ipoteche sulla terra avuta in consegna, anche se pagata. L'atto non sarebbe valido. Solo dopo 15 anni si può vendere la terra, però alla cooperativa, la quale compera al prezzo primitivo, con l'aggiunta delle migliorie o defalcandone i danni.

Lasciata la parrocchia, mi proposi di dare incremento alla Catholic Rural Life, *un movimento iniziato un quarantennio fa da mons. Edwin O'Hara, vescovo di Kansas City. Lo scopo era questo: il movimento di conquista del Cattolicesimo negli Stati Uniti ha in verità un ritmo confortante. Conversioni ed opere si moltiplicano; ma il suo epicentro è nelle città, il che è un segno di debolezza, giacchè quello che nasce nella città — e parlo di ogni movimento — ha vita breve e presto si inaridisce. La città, biologicamente parlando, è un cimitero: inghiotte l'uomo, frantuma le famiglie, avvelena le Nazioni. Le sorgenti della vita sono nella campagna e i cattolici americani delle campagne sono relativamente pochi e dispersi.*

Bisognava anzitutto raggiungerli nei loro centri. Ed ecco organizzare specie di «missioni volanti» nelle quali uno spettacolo sportivo, in cui l'arbitro è un sacerdote, precede un canto e un sermoncino. Così si attirano le simpatie dei lontani. Poi nascono le cooperative tipo quella già descritta, mentre l'associazione allarga la sua propaganda tra i sacerdoti perchè si preparino tecnicamente all'apostolato nelle campagne, istruisce docenti per le cattedre ambulanti dell'agricoltura, e diffonde pubblicazioni adatte per la gente rurale.

«Il Crociato» così conclude: «Tali gli inizi dell'opera di mons. Ligutti, di questo prelato che, figlio di rurali nel Friuli, guida oggi i rurali di mezzo mondo».

Noi, rallegrandoci fervidamente con l'illustre sacerdote, che ci onora da lunghi anni della sua amicizia e del suo apprezzamento per il nostro lavoro, gli esprimiamo — a nome di tutti i friulani, e in particolare degli emigrati — il nostro compiacimento per l'ambitissimo riconoscimento tributatogli, e l'augurio di «ad maiora».



Don Leo Miconi e mons. Luigi Ligutti in una foto scattata negli USA.

IL SALUTO DEL SINDACO AI FORGARIESI EMIGRATI

In occasione delle feste natalizie, il sindaco di Forgaria, geom. Avelino Zuliani, ha affidato alle nostre pagine un saluto, che siamo lieti di ospitare, ai forgariesi emigrati. Eccone il testo:

Forgariesi carissimi, mentre si avvicinano le feste di Natale e Capodanno, il mio primo pensiero va a voi che siete sparsi in ogni parte del mondo. Anche a nome della Giunta e del Consiglio comunale, e a nome della cittadinanza tutta, vi invio il mio saluto e il mio augurio affettuoso.

Con tale saluto voglio anche darvi una sintetica relazione di quanto l'Amministrazione comunale ha compiuto nel corso del 1961 e di quanto si accinge a fare.

Strade: L'asfaltata arriva sino al P. Armistizio. Il progetto di allargamento e di bitumatura della strada P. Armistizio - Forgaria-Trasaghis è stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa per un importo di 113 milioni; i lavori avranno inizio in primavera. E' stata altresì sistemata la strada comunale di Monte Prat, la cui zona è avviata a sicuro sviluppo turistico. *Fognature:* Ci è stato concesso un contributo statale di 25 milioni, e i lavori saranno avviati prima di provvedere all'asfaltatura stradale. *Scuole:* Il problema dell'educazione dei giovani è stato da noi preso particolarmente a cuore. Con un contributo di 25 milioni e mezzo di lire avuti dallo Stato, costruiremo un bell'edificio, che ospiterà le scuole elementare e media, nello spiazzo antistante l'attuale scuola di disegno, nella borgata Val, dove il paese si estenderà. Tutte le scuole del Comune saranno dotate di ambulatorio e di nuovo arredamento, mentre quella di disegno è stata opportunamente sistemata. Verrà inoltre ampliato il cortile delle scuole di S. Rocco con una spesa di 8 milioni a totale carico dello Stato. *Cimitero:* verrà anch'esso sistemato, e si provvederà alla costruzione di 150 colombari. *Acquedotto:* è in costruzione quello di Monte Prat, con presa d'acqua in Chianeet, per una spesa di 28 milioni, mentre è allo studio il prolungamento dell'acquedotto sino alla frazione di Flagogna, in modo che ogni famiglia possa avere la preziosa acqua in casa.

Questo, in rapida sintesi, quanto realizzato e in via di attuazione. Sappiate, comunque, cari emigrati, che il paese farà ogni sforzo per esser degno di voi che ne costituite la forza viva, e per non esser da meno di alcun altro paese del Friuli.

Un'ultima parola: per qualsiasi pratica abbiate bisogno, per qualunque cosa attenga agli interessi della vostra famiglia, scrivete al vostro sindaco, il quale sarà lieto di rendersi utile per tutti e per ciascuno.

ABBONAMENTI PER IL 1962 A "FRIULI NEL MONDO"

Posta ordinaria

L'abbonamento per il 1962 a « Friuli nel mondo » per via ordinaria è di L. 600 per l' Italia e di L. 1200 per l'estero. Coloro che si trovano nelle varie Nazioni del mondo potranno inviare: due dollari, o una sterlina, o dieci nuovi franchi francesi, o cento franchi belgi, o dieci franchi svizzeri, o dieci marchi tedeschi, o cinquanta scellini, o centosettantacinque pesos argentini.

Posta aerea

L'abbonamento per il 1962 a « Friuli nel mondo » per via aerea è il seguente: Argentina, 500 pesos; Arabia, 4 dollari; Venezuela, Stati Uniti d'America, Cuba e Canada, 5 dollari; Brasile e Chile, 6 dollari; Australia e Nuova Zelanda, 3 sterline e mezza; Africa, 3 sterline.

*

Una raccomandazione ai nostri abbonati: chiedendo il cambio di indirizzo, indicare sempre anche l'indirizzo vecchio. Ciò renderà più agevole e rapido il lavoro di aggiornamento dei nostri schedari: a tutto vantaggio degli stessi abbonati.

Uno studioso friulano sul piano internazionale

I friulani trasmigrati a Firenze non sono molti; si potrebbe anzi dire che siano molto pochi. In compenso sono buoni, e addirittura ottimo è il dott. Luciano Pozzi, cardiologo di tal competenza da ritenersi, nel suo campo, benchè giovane, un maestro.

A questo punto mi si potrebbe chiedere subito come possa, io scrittore di tutt'altra ispirazione, lontano dagli studi medici e in particolare dalla cardiologia, conferire al dott. Pozzi patenti scientifiche e diplomi accademici. Mi si potrebbe, insomma, accusare di presunzione se non addirittura d'improntitudine. A mia discolpa potrei invocare la burlevole autorità del Gonnella buffone, il quale, come narra il Sacchetti, dimostrò al Podestà di Bologna come il mondo fosse pieno di medici non laureati e come ogni uomo si sentisse in grado, anche non avendo nè studiato nè fatto pratica medica, di dare consigli igienici e giudizi sanitari. E' vero che si trattava di quei suggerimenti che anche oggi ognuno dà o riceve, intorno a cure sperimentate o a medicine usate con buon esito, cioè di terapeutica senza diagnosi e di generica dietetica, dettata per amor del prossimo anche quando si risolve in danno del medesimo. Io invece mi sono permesso di dare un giudizio di merito sopra uno specialista di cardiologia. Come dunque ho potuto far ciò senza rischiare d'apparire un imperdonabile presuntuoso?

Potrei rispondere che alla base del mio giudizio è la stima che il dott. Pozzi gode nell'ambiente medico fiorentino; ma d'altra parte, non sono tanto ingenuo da credere che i suoi colleghi, pur stimandolo, siano disposti ad attribuirgli il titolo di maestro, che io gli ho attribuito anticipando quei riconoscimenti ufficiali ed accademici che il dott. Pozzi certamente otterrà.

Invece, il mio ragionamento è stato un altro: di natura — diciamo così — bibliografia, cioè muovendomi in un campo nel quale ho una certa competenza. Il dott. Pozzi ha pubblicato un libro, intitolato: *Introduzione alla elettrocardiografia vettoriale*. Non è un libro di poesia, nè di narrativa, nè di storia dell'arte. E' un libro rigorosamente scientifico scritto in una lingua che, per quanto composta di vocaboli italiani, è per me illeggibile. Se non che il libro ha una lunga e leggibilissima prefazione del prof. Rijlant, che è uno dei massimi elettrocardiofisiologi del mondo. Il prof. Rijlant è belga. Ora, se un belga, il quale non ha nessuna relazione nè di amicizia nè di magistero con l'autore italiano e friulano del libro, ha ritenuto di poter unire il suo celebre nome a quello per ora oscuro del dott. Pozzi, ciò significa che egli ha riconosciuto un alto valore scientifico alle pagine della pubblicazione. Non sono dunque io a dare un diploma di merito al dott. Pozzi, ma un uomo che non avrebbe avuto bisogno di scrivere quello che ha scritto per mettersi in evidenza, e che certamente si sarebbe rifiutato di scrivere se il libro non avesse incontrato, non solo la sua approvazione, ma anche la sua ammirazione.

Né ciò basta. Non è passato l'anno dall'edizione italiana del libro, che a Londra ne esce la traduzione inglese, intitolata *Basic principles in vector electrocardiography*, presso uno dei maggiori editori di libri scientifici, Henry Kimpton, e destinata a diffondersi in tutti i Paesi di lingua inglese. Chi conosce il mondo editoriale, sa quanto gli inglesi siano restii alla traduzione di libri stranieri. Si potrebbe dire che l'ostilità degli inglesi alla cultura, non soltanto letteraria ed artistica, ma anche scientifica degli altri Paesi, sia tradizionale. Molto difficilmente libri stranieri vengono ammessi a ricevere la cittadinanza inglese. Mentre noi italiani dimostriamo un'attenzione che molto spesso rasenta la piaggeria per tutto ciò che ci viene dall'estero, gl'inglesi usano un vaglio strettissimo, e setacciano rigorosamente la merce d'importazione. Un libro che sia riuscito a superare quel vaglio non può essere che eccellente. Non solo: deve essere necessario, direi unico. Nessun altro libro inglese gli deve stare al confronto, perchè a parità di valore gli inglesi preferirebbero immancabilmente il loro libro a quello d'uno straniero.

Il dott. Luciano Pozzi ha vinto la prova e l'ha vinta con le sue sole forze. Non è stato imposto da nessuna scuola; non è stato proposto da nessuna cattedra; non è stato raccomandato da nessuna autorità. Egli è balzato sul piano internazionale soltanto in virtù della serietà dei suoi studi e della tenacia dei suoi propositi. Da buon friulano, trapiantato nell'ambiente culturale fiorentino, ha lavorato silenziosamente, assiduamente, riservato ed anche leggermente scontroso, fino a che, senza esibizionismi e senza lenocini, ha consegnato in un libro i risultati dei suoi studi. Il mondo scientifico internazionale gli ha dato atto della validità del suo lavoro.

E noi italiani, noi fiorentini, voi friulani, dinanzi alla sua affermazione, che cosa possiamo fare per questo giovane studioso nato 46 anni or sono, a Piano d'Arta, padre di cinque figli; a questo professionista probo e geniale? Prendere atto del suo successo. Magari gloriarsi di lui. Che più potremmo fare? Il suo libro non offre certamente una lettura amena da introdurre nelle nostre famiglie. Non è un libro da correre nelle mani di tutti. Il suo libro è ormai scritto nei cataloghi delle opere scientifiche e magistrali. Quand'è così, così sia!

Ma io non sarei uno scrittore se non pensassi anche alla diffusione del libro, che non è fatto per rimanere fermo nelle biblioteche. Ognuno di noi ha qualche debito di riconoscenza verso qualche medico, e si sente in dovere, oltre al pagamento dell'onorario, di fargli, di tanto in tanto, un regalo. Si sa come, di solito, la scelta d'un regalo sia cosa tormentosa e piena di titubanze. Non sappiamo mai se riusciremo a incontrare i gusti degli altri. Ora, io credo che il libro del dott. Pozzi possa costituire uno dei migliori regali per un medico che voglia aggiornare i propri studi. Certo, è come una scatola sigillata, di cui nessuno di noi, profani di cardiologia, è in grado di conoscere il valore. Ma c'è il sigillo del professor Rijlant di Bruxelles; c'è l'etichetta inglese dell'editore Henry Kimpton, che convalida e suggella anche l'edizione italiana, dando l'assoluta garanzia al libro del dott. Pozzi, studioso italiano, friulano, che è riuscito a superare i confini nazionali, facendo onore a se stesso e all'Italia.

PIERO BARGELLINI

FASCINO PARTICOLARE

Brisbane (Australia)

Non c'è prezzo che paghi, non c'è parola che esprima la gioia che ci reca «Friuli nel mondo». Tutto ciò che esso pubblica ha un fascino particolare: sia una fotografia che uno scritto, tutto ha la capacità di dirci la bellezza della nostra terra di Furlania, di farci sempre più orgogliosi di essa. Iddio vi dia la forza di perseverare nella vostra opera; vi dia salute e pace nell'anno nuovo che s'approssima e per gli anni a venire. *Mandi a vô e al gno Rivolt.*

ELEONORA CAMPANOTTI



Il 30 ottobre si è spento in una clinica romana il sen. Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica italiana. Aveva 87 anni. Con lui è scomparso l'ultimo dei grandi «notabili», l'ultimo dei personaggi che potevano abbracciare completamente, nell'arco delle loro esperienze, la storia dell'Italia, unita nel secolo XX. In un felice, classico equilibrio, si incarnò in lui l'«uomo nuovo» quale la generazione di pensatori e di patrioti del primo Risorgimento aveva divinato, elevato a ideale modello: scienziato e cittadino, maestro di dottrina e di vita, guida degli intelletti e uomo di Stato responsabile. «Friuli nel mondo» rende omaggio alla memoria di Luigi Einaudi pubblicando di lui una foto che lo ritrae nel corso d'una visita ad Aquileia nel 1954, fra la consorte Donna Ida e il prof. Giovanni Brusin.

ANNIVERSARIO A MONTEVIDEO

Il 1° ottobre scorso, la « Famèe furlane » di Montevideo (Uruguay) ha celebrato il 17° anniversario della sua fondazione. Per l'occasione, tutti i soci e i loro familiari si sono dati festoso appuntamento nella sede del sodalizio per il pranzo sociale, o meglio — come era detto nell'invito a stampa diramato dal Consiglio direttivo, con un'espressione che indica mirabilmente lo spirito del convivio — per il « banquete de confraternidad », cui hanno fatto seguito uno spettacolo cinematografico e, a sera, un trattenimento danzante al suono d'una briosa orchestra. Atmosfera di sana allegria, incontri all'insegna della nostalgia per la « piccola patria » affettuosamente rievocata nei discorsi e col canto delle nostre stupende villotte. Alle 9 del mattino aveva avuto inizio un campionato di bocce che contrapponeva la squadra della « Famèe » a quella del Club S. B. Huracan.

Anche quest'anno, ripetendo un'iniziativa cui avevamo rivolto in passato il nostro plauso incondizionato, il programma-invito ha dato ospitalità a un gruppetto di poesie friulane e ha illustrato il frontespizio con la riproduzione dei gentili costumi cârnici.

Mentre formuliamo all'indirizzo della «Famèe» di Montevideo i nostri auguri più cordiali per il nuovo traguardo raggiunto, ci è gradito pubblicare qui di seguito i nomi dei componenti il Consiglio direttivo: presidente Juan Cicutto, vicepresidente Guido Zinelli, consigliere anziano Fulvio Baritussio, segretario Armando Danielis, tesoriere Enrique Arman; consiglieri: Tullio Causin, Primo Olimpi, Pedro Morussi, Nando Pesamosca, Aldo Bertossi, Raffaele Boschiero; sindaci effettivi: Emilio Baritussio, Antonio Di Marco, Riccardo Canal; sindaci supplenti: Mario Di Marco e Ido Arman; segretario della commissione per le feste: Tullio Causin.



MONTEVIDEO (Uruguay) — *I soci della « Famèe furlane » posano per la fotografia-ricordo, in occasione del 17° annuale di fondazione del sodalizio.*

Come un pensiero

North Tarrytown (USA)

« Friuli nel mondo » è, per me, come un pensiero della mia santa mamma e, insieme, della mia amata Patria.

ELISA ALNIS

RADIO

Villotte e voci di Carnia

Una trasmissione, la 98ª di « Radio Friuli nel mondo », interamente dedicata alla Carnia: meglio, all'anima della Carnia quale essa traspare dalle antiche villotte. Si tratta di una scelta di canti dal testo semplice e immediato e dalla melodia severa e talora accorata, ma sempre intimamente gentile, cui la pàtina del tempo (sono villotte antiche di secoli) conferisce un'ancor maggiore forza di suggestione. Abbiamo voluto presentarli ai nostri ascoltatori, questi canti, così come essi erano intonati, lungo i pendii dei monti, dalle voci degli avi che li hanno tramandati per lungo ordine di generazioni ai carnici della Val Pesarina e di Val San Canziano, della valle del Bût e della Val Degano. Per tale ragione, esecutori di questo mannello di stupende villotte («Gnot di avril», « Farai fâ », « Ze zòvial lâ a Sostàs », « Augûrs dai nuviz », « Vilie di San Zuan » e « Mieli Mieli ») abbiamo voluto fossero « I paesani » di Prato Carnico. Attraverso le loro nude voci, che nell'esecuzione chiudono un pathos di rara intensità ed efficacia, l'antica civiltà della gente di Carnia ritrova la sua altezza e purezza primigenie.

La trasmissione — che, ne siamo certi, sarà per la maggior parte dei nostri ascoltatori una vera rivelazione — è stata curata da Ermete Pellizzari.

Premiato a Torino un giovane figurinista

Alla grande mostra d'arti figurative «Il costume nel teatro e nell'arte», tenutasi a Torino nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61», un lusinghiero successo ha ottenuto un giovane friulano. Vittorio Martin, da Stevenà di Caneva, il quale, avendo esposto una serie di sei disegni per costumi di commedie goldoniane e per un'opera della Trilogia del grande musicista tedesco Riccardo Wagner, ha vinto il premio speciale «Primo vere», coppa dell'Ente provinciale del Turismo del capoluogo piemontese.

Vittorio Martin, tornato recentemente dalla Svizzera dove era emigrato, ha appena 27 anni: e pertanto l'affermazione conseguita in una rassegna così qualificata e severa quale la mostra torinese è particolarmente significativa. Da rilevare, che, in seno alla mostra, il nostro bravo giovane faceva parte del Comitato di presidenza dell'Associazione nazionale dei disegnatori di moda. Va infatti ricordato che Vittorio Martin ha conseguito a pieni voti il diploma di figurinista; e va aggiunto che egli si dedica con passione ed impegno alla pittura, alla scultura, al mosaico e, in particolare, al disegno pubblicitario.

Noi, rallegrandoci con il nostro corregionale, gli rivolgiamo l'augurio di nuove e ancor maggiori affermazioni.



Un momento della visita del Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, alla comunità italiana di Rosario il 15 aprile 1961: l'abbraccio del Capo dello Stato al più vecchio dei nostri connazionali emigrati in Rosario: il sig. Giovanni Peressin, di 96 anni, nativo di S. Martino al Tagliamento, il quale ha recato al Presidente Gronchi il saluto degli italiani, e dei loro discendenti, di sei province argentine: Santa Fe, Chaco, Formosa, Entre Rios, Corrientes e Misiones. La foto che pubblichiamo fu scattata dinanzi al monumento alla bandiera.

A ROSARIO SI LAVORA SODO

Il presidente e il segretario della «Famèe furlane» di Rosario (Argentina), sigg. Primo Foschiano e Guido Zanette, ci scrivono:

I friulani di Rosario ricorderanno sempre con piacere e con fierezza la visita del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, alla comunità italiana, dal momento che il folto gruppo dei nostri corregionali (erano presenti anche i «Fogolârs» di Santa Fe e Paranà) si è distinto particolarmente. A tale proposito, va sottolineato che il Capo dello Stato ci ha fatto pervenire da Roma una sua fotografia con dedica autografa e una medaglia di bronzo-ricordo, con relativo attestato, che costituiscono per noi motivo di altissimo orgoglio. Al nostro consocio Giovanni Peressin (che — come «Friuli nel mondo» pubblicò nel suo numero di maggio — ha ricevuto l'abbraccio dell'on. Gronchi) noi, a nostra volta, abbiamo fatto dono d'una medaglia di bronzo, appositamente fatta coniare ed incidere; e in occasione della consegna, abbiamo organizzato una cena a base di «polente, brusde, musèt e cuestis di purcit».

Tra le altre manifestazioni indette dalla «Famèe», da sottolineare la celebrazione del 95° anniversario dell'arrivo dell'Esercito italiano in Friuli, a conclusione della terza guerra d'indipendenza. La celebrazione, tenutasi il 30 luglio nella sede sociale, ha assunto quest'anno particolare significato, coincidendo essa con quella per il centenario dell'unità nazionale. Discorsi, dizioni poetiche, canti e balli folcloristici hanno fatto sì che, nonostante l'ora tarda sopraggiunta, i numerosissimi convenuti alla festa non volessero saperne di abbandonare la sede: talchè fu necessario organizzare una cena... fuori programma.

Altra festa che sta assurgendo al carattere di tradizione nella «Famèe» è la «sagra da Prât» che, su iniziativa dei fratelli Roia, vede riuniti tutti gli anni in Rosario i friulani di Prato Carnico e dintorni. Quest'anno la festa è stata tenuta il 27 agosto, con «brôt, polèz e cràuti»; a sera, gran numero di soci del sodalizio intorno ai «cjargnei» e, come al solito, ottima cena di «cuclùz e polente» e ballo.

Per la prima volta quest'anno (ma ci proponiamo di ripeterla in futuro) è stata indetta la riunione di tutti i soci che hanno fatto parte dei vari Consigli direttivi della «Famèe» dal giorno della sua fondazione ad oggi e di quelli che sono stati componenti delle varie commissioni del sodalizio. Stiamo dunque lavorando sodo per tener uniti tutti i friulani e per rendere la nostra comunità sempre più conosciuta e stimata fra gli italiani, gli argentini e gli stranieri di Rosario.

Per le attività future, è prevista la partecipazione della «Famèe» alle cerimonie e alla sfilata del prossimo «Dia del residente extranjero» (Giornata dell'immigrato), ed è in fase di organizzazione, da parte della nostra commissione per i giochi e lo sport, un campionato interno dei giochi di scarabocchio, tressette, briscola, scopa e morra, oltre a quelli argentini del «chin-chon», «truco» e «sapo».

Da segnalare che una certa notorietà ha raggiunto in questi ultimi tempi il gruppo folcloristico giovanile della «Famèe» rosarina. Varie sono le associazioni e le collettività che ne sollecitano le esibizioni nelle loro feste perchè vi rechino una nota di italianità e di friulanità. Sempre presente alle manifestazioni patriottiche italiane e argentine (tra esse, quelle indette per il 2 giugno e il 20 giugno: quest'ultima alla presenza del Presidente della Repubblica argentina, Frondizi), il gruppo folcloristico raccoglie particolari soddisfazioni nelle feste che si svolgono nelle campagne, dove numerosi sono i figli e i nipoti di friulani. A Santa Clara de la Buena Vista, ad Humberto I e a Cañada de Gómez, i nostri giovani, ballando la «stàjare», la «furlàna» e varie polche hanno riscosso applausi calorosissimi e contribuito a far rivivere tra i vecchi emigrati l'amore per la loro (la nostra) cara terra lontana.



TORONTO (Canada) - La graziosa signorina friulana Alfreda Francescutti, eletta «reginetta dell'uva», e il sig. Bruno Carlesimo, dell'Italo-Canadian Recreation Club, nelle vesti del dio Bacco.

Festa dell'uva a Toronto

Riuscitissima anche quest'anno a Toronto — come ci informa il sig. Agostino Venier — la festa dell'uva, celebrata il 1° ottobre all'Italian Gardens con la partecipazione di diverse Società regionali, ognuna delle quali aveva la miglior presentazione in una bella ragazza nel tradizionale costume della terra d'origine. La festa ha avuto inizio con la partenza, dalla sede dell'«Italo-Canadian Recreation Club», d'uno spettacolare corteo di macchine scoperte (a bordo di ciascuna era appunto una giovane nel costume caratteristico d'ogni singola regione italiana) che ha fatto il giro dei centri italiani di Toronto per trovarsi a mezzogiorno al «Gardens», dove era ad attenderlo una folla strabocchevole... e uno squisito pranzo. Poi, nel pomeriggio, parata in pista e festa danzante. A sera, elezione della «reginetta dell'uva» e delle damigelle d'onore. Successo pieno delle friulane: il titolo andava alla graziosa signorina Alfreda Francescutti, «Miss ICYC», a cui furono anche rivolti auguri fervidissimi per il 16° compleanno, mentre al secondo e al terzo posto si classificavano le signorine Clara Battiston, «Miss San Remo Floris», e Ivana Zancai, rappresentante dell'Italo-Canadian Recreation Club, rispettivamente di Azzano Decimo e di Cordenons. Il dio del vino, Bacco, era impersonato dal sig. Bruno Carlesimo, anch'egli rappresentante dell'ICRC.

HA FATTO FORTUNA IN OLANDA
MA ARBA GLI RESTA SEMPRE NEL CUORE

Il quotidiano olandese «Het Binnenhof» ha recentemente dedicato un diffuso articolo a un emigrato friulano: il sig. Leone Rigutto. Sulla scorta di quanto riferito da quel giornale, ci è gradito tracciare — per la nostra ideale galleria del lavoro friulano nel mondo — il profilo di un emigrato che all'Aja, capitale dell'ospitale terra d'Olanda, gode di stima e di rispetto altissimi per la sua rettitudine e laboriosità.

Quando Leone Rigutto aveva 13 anni (era il 1906) raccolse quel po' di vestiario che aveva, dette un bacio a sua madre e partì per il vasto mondo. Con un piccolo gruppo di friulani girò mezza Europa (Romania, Ungheria, Austria, Francia e Germania) sino a che approdò nei Paesi Bassi. Ora, a 67 anni, lavora all'Aja, dove risiede da un quarantennio.

La sua infanzia — come quella dei suoi coetanei — appartiene un po' alla storia. Basta sfogliare, del resto, i libri che ci parlano di quel tempo. Allora l'Italia, con un continuo crescendo di popolazione, era un paese di larga emigrazione. L'anno record di tale fenomeno fu il 1913: circa 900 mila italiani cercarono fortuna lontano dalla patria. Poi, la guerra mondiale portò dovunque miseria e disoccupazione; nè gli anni successivi all'avvento del fascismo furono migliori, dando origine a una nuova ondata migratoria che fu tra le più imponenti del nostro secolo: più di 400 mila emigranti lasciarono l'Italia in cerca d'un nuovo domani. Quattordicimila di essi si diressero verso il Belgio e l'Olanda, dove tuttavia le possibilità di ricetto non erano delle più favorevoli, essendo quelle due Nazioni afflitte esse stesse dal problema della manodopera senza lavoro.

In quegli anni Leone Rigutto aveva già voltato le spalle all'Europa orientale e centrale. Dopo un breve soggiorno nel paese natale nel 1919, prese il treno e con un viaggio di due giorni e due notti rimise piede in Olanda. Tornò all'Aja perchè, come tutti gli italiani, era malato «di famiglia». E' infatti caratteristica peculiare degli italiani all'estero cercarsi a vicenda, soprattutto tra familiari (sarà interessante notare, a questo proposito, che la maggior parte dei nostri connazionali nella capitale olandese abita nel quartiere denominato «Transvaal»). A quel tempo Leone Rigutto aveva a L'Aja uno zio; ma questi non potè evitare che il giovane nipote passasse da una miseria all'altra. Fu solo nel 1926 che il nostro emigrato si trovò con un contratto di lavoro in mano, quale terrazziere; ma, ancora novizio, dovette prender contatti con l'industria edile locale, e si trovò travolto da un colossale sciopero, cui dovette aderire per non dimostrarsi «crumiro» e non esser molestato. Il salario fece un regresso da 25 a 13 fiorini settimanali; lo sciopero durò 13 settimane ma alfine l'azione di forza riuscì. Leone Rigutto rimase in Olanda. E suole dire che sarebbe strano che l'Italiano non si acclimatasse nei Paesi Bassi: il clima umido e freddo mitiga il carattere, lo rende più calmo e lo tempra.

Beninteso, il fatto di trovarsi a proprio agio nella Nazione d'emigrazione non implica che ci si debba dimenticare della patria natìa. Leone Rigutto conosce gli assalti della nostalgia, e ogni occasione è buona, per lui, per rivedere Arba, per trascorrere qualche giorno sereno nella casa degli avi. Tornò in Friuli nel 1922 per sposarsi, e due anni più tardi per essere accanto al padre, presso il suo letto di morte; ed altre volte ancora, perchè — con tutto il benessere che i Paesi Bassi possono avergli dato — il cuore rimane sempre abbarbicato ai fili d'erba dei prati dove giocammo da ragazzi.

Ora, a 67 anni, Leone Rigutto è ancora attivo e dinamico nel proprio lavoro di terrazziere. Legge i giornali olandesi, ma anche i settimanali italiani; e il suo appuntamento mensile con «Friuli nel mondo» è una data sempre attesa e festosa. Sua moglie cucina generalmente all'olandese; tuttavia, di tanto in tanto, non manca di ammannirgli un buon piatto di spaghetti. Il sabato, al Club, il nostro emigrato beve il suo bravo bicchiere di birra; ma in casa non disdegna (tutt'altro!) la grappa contenuta in una artistica bottiglia di vetro di Murano. E le lingue d'uso fra marito e moglie sono l'italiano e il friulano (olandese, invece, si parla in casa del figlio, impiegato presso il nostro Consolato in Rotterdam), e gli stessi nipotini sono d'accordo nel considerare l'Italia — e in particolare il Friuli — una terra meravigliosa.

Leone Rigutto

Non sono molti gli italiani della prima emigrazione in Olanda che si siano naturalizzati: sugli oltre 3000, non si va oltre il 3 per cento. «Perchè dovrei naturalizzarmi?» domanda Leone Rigutto. E aggiunge: «Ho acquistato i diritti di un olandese; e chi rispetta viene rispettato».

Questa, in sintesi, la vita di un uomo che — come si suol dire — «si è fatto da sè». Non è una vita d'eccezione, tutto sommato; ma è certamente una esistenza esemplare, in cui fedelmente si rispecchia lo spirito di laboriosità, di sacrificio, di tenacia, di tanti e tanti emigrati friulani.



ROSARIO (Argentina) - I cinque uomini che, in qualità di presidenti, hanno retto le sorti del «Fogolâr furlàn» dalla sua costituzione ad oggi. Da sinistra, in piedi: il sig. Primo Foschiano, l'arch. Armando Leschiutta, il sig. Olindo Zampieri; seduti: i sigg. Pio Agarinis e Isidoro Selva.

Nel Fogolâr di Windsor...

Dal sig. Amelio Pez, presidente del giovanissimo «Fogolâr furlàn» di Windsor (Canada), alla cui costituzione abbiamo dedicato un diffuso articolo nel nostro numero di agosto, ci viene segnalato:

Il «Fogolâr» di Windsor progredisce in modo ammirevole, anche se per avere l'adesione della maggior parte dei friulani al sodalizio ci vorrà del tempo. Noi del Consiglio direttivo faremo del nostro meglio perchè tutti entrino a far parte della nostra grande famiglia.

Intanto, stiamo organizzando i bocciofili (friulani e non friulani) e abbiamo indetto due gare boccistiche. Alla prima, disputata l'11 giugno, presero parte 24 coppie. Dopo le eliminatorie, il primo premio fu appannaggio della coppia Bruno Cossarini - Gino Salvador. Più nutrita (28 coppie) la seconda gara, svoltasi il 26 agosto: vincitrice, la coppia (friulana) Ermenegildo Vido - Cipriano Alfieri, al termine di una competizione combattutissima sottolineata dal «tifo» degli spettatori, presenti in numero non indifferente.

...e in quello di Umkomaas

Dal presidente del «Fogolâr furlàn» di Umkomaas (Sud Africa), sig. Giuseppe Pizzo, riceviamo:

Molte le attività in cantiere, in seno al «Fogolâr» di Umkomaas. Innanzi tutto, a fine di dicembre, in concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico, sarà tenuta, a cura del sodalizio, che già la sta organizzando, una festa riservata ai ragazzi e imperniata su una mostra d'arte cui verrà abbinata una rassegna fotografica per amatori avente in palio la «Coppa Ferrania». Poi, è in progetto una nuova edizione del «Carnevale di Venezia» da cui ci si attende un esito ancora più lusinghiero di quello ottenuto l'anno scorso.

Intanto, il gruppo folcloristico del «Fogolâr» sta ottenendo successi strepitosi.

Infine, il sodalizio sta preparando un nastro magnetico recante incisi i saluti della comunità di Umkomaas ai familiari residenti in Friuli. Confidiamo che i messaggi possano pervenire all'Ente per il Natale.

Il zuet

Tai timps anties 'e coreve vôs che, viazant su de bandis des Germaniis, si podeve ciatâ furtune senze tant sfadiâ e che sui pas des montagnis 'a jerin dei boins fraris che usavin tignî i viandanz tal ospizio e dagj di mangiâ, bevi e durmî, dut in òrdin.

Vitorio, un zerbinot dal sud, che al veve voe di fâ nuie e di passâsile, al dezidè di tentâ la sorte e al si direzè viars il nord. Rivât su la strade che menave al pas des montagnis, al incuintrà un vecio uarb, che j disè che tal convent dai fraris duc' jerin ben azetâs e cui ch'al podeve pajâ al rizeveve ze ch'al doprave, e cui ch'al jere pùar e malât al jere judât gratis tant timp che gj jere nezesari, e dopo j dèvin ancemò il nezesari pal viaz.

Vitorio, lant indenant, al meditâ su lis peraulis dal uarb e al stabilì di usufruî in òrdin da l'ospitalitât dai fraris. Al si fê dos crozulis e zuetant al rivà al convent e al disè al portinâr: « 'O soi un puâr disgraziât, e 'o ài dibisugne del uestri aiût ».

Quant che i fraris lu viodèrin, lu saludàrin cun buinis peraulis e, cjolte une barele, lu puartàrin sùbit tal bagno. Quant che j butàrin dentri l'aghe e chiste jere cialde un fregul masse, lui al disè par talian: «Calda». Sicome che in todesc la peraule «Kalt» 'e ul di «frêt», alore lôr gj butàrin dentri ancemò aghe di cjalde; e lui di gnûf a ripeti: «Calda», e lôr di gnûf dentri di altre... tant che a la fin lu jan sbuentât ben e no mâl. Vitorio, viodint che la fazende jere serie, 'e saltà fûr de vascje come un uzèl. Alore i fraris 'e àn capît ch'al jere un trufon, e invezit di dagj un viatie in forme di genars alimentârs, j consegnàrin tantis di chês uainis sutis traviars lis cuestis che l'omp al è lât vie zuetant e strambant sul serio!

PRE TITE



La scalinata monumentale di Lusevera.

SANTE LUZIE

Usgnot 'e passe Sante Lùzie cul so mussùt cjariât di zujàtui e di bombons: 'e rive in ogni bore, in ogni androne, in ogni curtîl.

I fruz la spietavin: 'e àn metût-fûr lis scarputis di fieste sul plan dal balcon; qualchidun al à picjât la cjalze sot la nape di cjase. E su la plazze dal paîs lì dal poz vieri 'e àn puartade une grampe di fen e un'altre grampute sul puartèl di cjase o sul plan dal balcon dongje lis scarpis.

Po' a durmî adore.

Ma cui frut s'indurmidìs dal moment, usgnot?

S'insumiin di viòdile di scuindon lì dal puartèl...

Curisìn gno, met-fûr lis scarpis blancjs sul balcon: cuisà che Sante Lùzie no si visi ancje di te, usgnot?

E uê, la fieste dai fruz.

In ogni cjase, devant dì, al è un zigâ di maravèe, un cori in cjamesin, un tramajâ di argàgns, un zinglinâ di sunâis. Ancje qualchi vaìde, parcè no...

Lis vôs di ligrie a' jemplin lis cjàmaris: a' zighin sun duc' i balcons, in duc' i curtìi.

— Un balon!

— Un vistìt di cow-boy!

— Un atomobilùt a suste!

E lis maris, uê, in cusine, intant ch'a preparin di gulizion, 'e àn tai pîs i zujàtui dai fruz jevâz adore.

— Mame, cemût àje savût mo Sante Lùzie che 'o bramavi une trombete?

'E ven ore di scuele: a' puartin i regâi a fâ viodi. In timp di lezion 'e sejampe qualchi sunade, qualchidun si tapone la bocje a scrusignâ qualchi bombon, qualchi altri al sbisie sot il banc, e lis maestris a' lassin un pôc di plui ricreazion.

Un frutin imbande, dibessôl, al à dome une cjartute di bagjgjs: ju cjale e no ju mangje. Al torne a cjase cul ciâf bas.

— Mame, parcè Sante Lùzie puàrtie bielis robis dome ai fîs dai siôrs?

Curisìn gno, 'o ai sintût il to zigo di maravèe sul pujûl: cun chê rose rosse, Sante Lùzie, usgnot, ti à puartât il gno cûr.

DINO VIRGILI

O ce biel...

O ce biel lusôr di lune,
o ce biele stele in cîl!
Il soreli al tramonte
lì c'al è il mio prin sospir.

(Villotta popolare)

UNE PERAULE DI VIGI SCUETE

Intardàisi, fantazzinis, ancjmò un marilamp. 'O sai ch'o veis premure: 'e jê sabide di sere e plui di une 'e à qualchi siet di pontâ... No te cotule di fieste, ma dentrivie, di chês bandis dal curisin. Uê vot e uê quindis, chês sbregaduris si lis à viodudis tant ben che mai: 'o jeris une par puarte a spietâ il dordel e il dordel nol è vignût.

Uê quindis i fantaz di Gargagnà no àn vût timp: 'a jerin indafaràz a meti-sù i arcs par saludâ i soldâs militârs ch'a vevin finidis lis manovris e a' partivin tal indoman. E in tun arc a' vevin di picjâ un biel cûr forât fûr par fûr cun tune bajonete; in chel altri a' vevin di tacâ-sù un cjâf di cerf cui cuars a ramâz ch'a semeavin menadis di miluzzâr; in tun altri, difûr de betule di Florean Baduseli, a' vevin di scrivi la vilote gnove:

Ucieluz di mont e plane,
stait lontans di Gargagnà
ch'al è dut une bressane
di ziutis e di zussâs.

E nancje uê vot no si son lassâz viodi, par colpe dal puestin ch'al lave atôr disint che j coventave une cariole par menâ atôr pe vile dutis lis letaris e lis cartulinis ch'a rivavin 'es fantatis... Cui sa usgnot, se qualchidun us in' tornedongje?

Cheste setemane lis cartulinis si son sraridis e lis letaris si son piardudis di strade: speranzis svamidis e cûrs sbregâz. E alore, puarinis, 'o veis premurône di tornâ su la crùchigne a viodi s'al torne il dordel paisan.

Poben, lait mo', lait: che jò no vuei jessi colpe de vedrananze di nissune. Lait a viodi se i fantaz di cheste vile si contèntin dai vanzums de trupe motorizade; se si adàtin a cjapâ-sù ce che i moros di ventijù a' stan butant vie. Lait a mendâ i curisins sbregâz, cul fîl stuarzût in cjase, su la corlete de ave!

Chesc' agn, co si jere fantaz noaltris, un spetacul come chel che si à viodût chenti il mês passât, al vares bastât par fâ lâ in semenze la plui part des pulzetis di un paîs.

Jò intant, quan'che mi soi visât che Tine dal Mulin e' slargjave masse i voi daprûf di un carbinîr ch'al vignive a puartâ lis cjartis ai cosc riz, j ài spessât a fâj ma-man, sebenche al jere dibot un an che si fevelavisi, e sebenche jê no veve mai baratade peraule cun chel miarli. E mi soi inviât di bande di Pavie, indulà che no 'ziravin carbinîrs; e 'o ài menade a cjase une di là, che no veve nissune passion par chei ch'a fevèlin cul piz, ne par chei ch'a puàrtin monturis, nè par chei ch'a si tàchin daprûf di dutis lis cotulis che ur vègnin a tîr.

E Tine dal Mulin, dopo dîs agn, 'e à finît cul cjoli un vedul che la jà morestade fintremai ch' à vût timp a vivi.

Dî' lu vueli che i fantaz di cumò a' sein plui mulisiz di chei di une volte! Lait mo', cristianutis, lait a spietâju su la puarte, cun tun granut di sâl di mètiural su la code.

E cun cheste us doi la buine sere.

B. M.

Da « Stele di Nadâl » 1961.

NO VEVE NANCJE UN DINT

Ane, vecje squasi di novante ains, 'e jere da tanc' ains malade. 'E veve duc' i mai: il cjâf, lis gjambis, la panze, il fiât... Dongje 'e jere ancje sorde e no viodeve ben.

Ma dentri in chêl cuarp 'e veve une fuarze che no la lassave mai lâ di là dal confin.

— Ma vô — j sberlave il predi cun dute la vôs — 'o vês mâl par dut, ma no te lenghe.

— Eh, siôr — pronte la none — la lenghe no patìs mai frêt e no la muart mai!

Nadâl senze ûs frescs

Le ài sintùde jo cu lis mês orèlis...

Il frêt al becàve. Nol jere lontan Nadâl. Il plevan si lamentave des gjalinis:

— Nancje un ûf no mòlin fûr, ches gjalinis! —

— E se si compre qualchidun in buteghe, 'e van a cjolilu in tal museo — 'e zontave la masàrie.

In chel 'e càpite 'ne frute cun tune sporte.

— Siôr sàntul, mi mande la mame. — E viarz la sporte. 'E veve dentri disesièt ûs!

— Disesièt!... — al ripeteve il plevàn, restât senze peraule, tant che al travasave i ûs tune tirine.

— Ma cemût vêso duc' chisc' ûs?... —

— Tal stram! — 'e confessà candide la frute.

— Viodistu?... al covente stram — al sentenziave il plevàn a la masàrie.

* * *

Qualchi zornade dopo 'o torni in canoniche.

— 'O mi sejaldi e 'o ten in moviment i muscui — mi spiegave il plevàn, che al sclapave lens.

— Ma... e dut chel stram?... — j domandai.

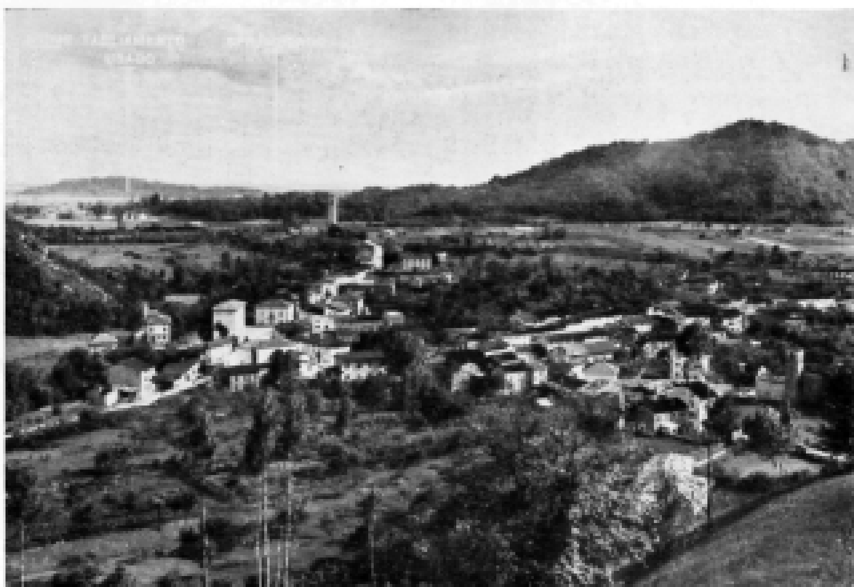
— Prest al è Nadâl... Usgnot al comenze il Missus... Mi fasaràn lis gjalinis qualchi ûf par Nadâl! —

* * *

Ma a Nadâl nancje un!

— J vevi pur dit, siôr plevàn?... Nol è il stram..., 'e son lis polèzis zovins a screâsi dongje Nadâl o a Nadâl! — e cussì la masàrie 'e à siarade la storie di chêl Nadâl senze ûs.

SANTE TRACOGNA



Una veduta panoramica di Travesio. Nello sfondo, Usago; più oltre ancora, il Tagliamento. Al di là dal dosso si adagia Spilimbergo.



Quatri cjàcaris sot la nape

Nadâl ancje par Gjelmin

'E ere stade une 'sornade di frêt, aiar e ploe; la mame 'e veve vût il so dafâ par tignîsi dongje i canais, par che no vadin a bagnâsi di fûr, par che no j metessin in cjase dut sot sore; al pareve ch'e vessin vût lis tarmis di no podê stâ fers un lamp e tasê nancje un moment: Mame cussì... mame culà... mame parcè... E la ploe 'e bateve tai veris dai balcons colant-jù a spissul e l'aiar ch'al vignive-jù businant pai cuiei, pleant i cjastenars, al puartave vie lis ultimis fueis 'zalis ch'e si erin smenteadis di colà vie pe siarade.

Tun cjanton dal curidôr, la ponte di un pin pojade par traviars, ancje jê come chei fruz 'e spietave la fieste. La veve puartade la sere prin il papà ch'al veve dit:

« S'o sarès brâs, il Signorin us piejarà culì i soi regai di Nadâl... ma brâs, eh? se no nuie... ».

Su la taule dal tinel, dongje pacuz e sejatulis, 'e ere pronte la « grote », une cjasite cul cuviert imberlât e une balconete rosse, cu lis ramadis metudis in crôs.

Gigjut, cun tun fâ misteriôs, al domandà:

« Mame, Gjesù Bambin vadial atôr ancje cu la ploe? ».

« Sigûr, cun duc' i timps... ».

« Ajal ancje lui la ombrene e il capotut?... ».

Sot sere l'aiar al cessà di sofla e parsore lis monz, là ch'al ere apene lât a mont il soreli, di un slambri dai nui neris 'e sbrissà fûr dal dit al fat une saetade di lûs rosse come 'l fuc, ch'e vignì a sbati cuintri lis fazzadis des cjasis impianlis, ch'e s'imberdeà su pai morars ch'e gotavin e un sblec s'intorteà tôr de crôs dal tôr. Tunin, il pui grandt, si ere fermât a cjalâ chel meracul, cul nasut tacât sui veris e, come simpri, al taseve, cuiet, cui voi spalancâz, come s'al scoltàs vôs di lontan. Par lui il Signorin al sarès vignût in chê gnot di sigûr e non j passave nancje pal cjâf di savê cemût, par dulà, cun cui...

Dopo cene, te cusine cjalde, dute lustre, cun chel mazzet di garofui su la vetrine, si stave ben; ma chei fruz no stavin te piel, bisugnave preparâ il presepio prime di lâ a durmî.

« Prime viodin chel ch'o vês scrit a Gjesù Bambin », al dîs il papà. « Sintin tu, Tonin, che tu sês il prin ».

Tonin, simpri ubidient, al jeve-sù e al lei la letarute; nol domandave nuje, dut ce ch'al vignive al ere bon par lui.

« Jo, invessi, 'o vuei il treno... » al dîs Vigjut. Al ere sempri lui, un pôc prepotent che nol platave i soi pinsîrs.

« Voglio al è stâ te cjase dal re; atu capît?... ».

Cumò i fruz e il papà — ancje lui al e' tornât frut — 'e son indafarâz a preparâ il presepio; museli, plantis, savalon pai trois, clapuz e po agnui di gès, pioris, pastôrs, la stele dute d'arînt... Ce tant dafâ! E infin, sul museli umit, dongje la grote, quatri scarputis, lusintis come spieî, cu la letarute dentri pal Bambin Gjesù.

Di fûr, sot lis stelis veris, tal scûr de gnot si spandin i prins glons de gnot dai madins.

***

Vigjut si sveà come se une man lisere j vès cjarezzât il cerneli e viergint i voi, chei voglons smaraveâz ch'al veve, si ricuardà che nol veve di durmî in chê sere, ch'al veve di spietâ Gjesù Bambin a rivâ cul gej dai regai... Invessi si ere indurmidît! Ma cumò qualchidun lu veve sveât; cui sa cui? Al pensà che salacôr al ere stât un di chei agnui che la gnot di Nadâl 'e van atôr cjantant il «gloria». O erial rivât il Signorin?

So fradi tal jet vissin al durmive come un zoc, dute la cjase cidine, di fûr nancje un chic. Planchin planchin al buta de bande la coltre, al metè fûr i pîs dal jet, al jevà-sù. La puarte de cjamare 'e ere in sfese e la lampadine ch'e ardeve denant de Madone su la sejale 'e mandave dentri un filut di lûs, tant di no lâ a sbati... tant di viodi a lâ jù...

Su l'ultin pat si fermà. La puarte de strade 'e ere vierte! Cemût mai?! Ogni sere so pari prin di lâ a durmî al girave la clâf. Erial forsi dismenteât in chê sere? Opûr?... Sigûr... 'e ere cussì... al ere entrât il Signorin cui regai!

La lûs frede dal lampion de strade 'e bateve dentri pe puarte fin su l'ultin sejalin. Vigjut al va jù ancjmò; ma dibot al torne a fermâsi cun tun sgrisul di frêt par dute la vite. La puarte dal tinel 'e ere spalancade e par un moment un bol di lûs, come un grand voli, al veve sgjerfât sul paviment!

Al tornà indaûr sul pat, strent tal cjanton, spaurît, strengint lis gramulis che j saltavin come un campanel eletric. Nol spietà trop. Qualchi pas in uaite e subit dopo une figure che jès fûr in presse e si piert vie pe gnot.

Vigjut al ere lì lì par mandâ un berlon. Te lûs de strade al veve cognossût Gjelmin, il fî di chel cjochele ch'al stave lajù dal mulinat; une ligjère che due' 'e disevin che le varès finide mâl...

***

« Vigjut... Vigjut... anin a viodi! ».

Tonin al saltave dal jet di so fradi, ancjmò miez indurmidît, al balcon. Al neveave. In chel 'e jentrà te cjamare lôr mari...

« Mame, jsal passât il Bambin Gjesù?».

« Stait bogn, fruz! Subit al ven papà e us puartarà lui a viodi... ».

Sot si sintive a fevelâ. La mame 'e ere serie.

« Mame, cui fevele?... Cui isal a bàs?».

Ce vitis a tigniu cuièz in cjamare! Par fortune di fûr al neveave a granc' flocs blancs e la nêf s'ingrumave sui cuvierz, sui ramas dai lens, sui pins, pardût; 'e ere una fieste pai fruz.

Tun moment, Tonin cjalant fûr pal balcon, al clamà Gigjut:

« Viôt... viôt, Gjelmin cui carbenirs!».

Su la strade deserte, doi carbenirs neris, cun Gjelmin tal miez 'e lavin vie lassant talpadis scuris te nêf blancje una daûr chê altre, une daûr chê altre, simpri pui lontan...

« Bundì fruz... Bon Nadâl! ». Il papà al jere jentrât in cjamare e dopo di veju bussâz, al disè ridint: « Anin mo, anin a viodi ce ch'al à puartât Gjesù Bambin ».

***

Dopo gustat intant che la mame 'e ere lade a gambiâsi par lâ fûr due' insieme, i fruz 'e erin restâz cun lôr pari tal tinel. L'arbul di Nadâl al sflameave di mil colôrs e sot di chei ramaz cjariâz di golosez la « grote » cul cuviert imberlât e la balconete rosse cu lis ramadis metudis in crôs, 'e cjapave un fil di lûs de stele d'arint.

« Papà... ». Vigjut si tirà dongje so pari, si rimpinà come un gjatut su pai genoi: « Papà sint... » e cjapât so pari a brazzecuel j cisicà te orele. Il papà al scoltà, po cjalant il frut in muse j domandà:

« Cui ti à dite chês robis? ».

« Papà, 'o ài viodût... ».

« Ce potu vê viodût... cemût? continui... ».

Ma Vigjut al voleve savê... al vaive squasi.

« Papà, jsal in pereson? ».

Nol ere in pereson, Gjelmin. Il dì di Nadâl si perdone ancje ai frutazzs. 'E ere stade la prime volte e al veve zurât che nol varès fat mai pui cussì. Ancje lui al spietave Gjesù Bambin, ma lajù dal mulinat 'e rivavin nome botis e bestemis.

Un soreli ch'al inceave al smuelave la nêf, fasint gotâ i stringeis. A ondadis al rivave il sun di tantis e tantis cjampanis; chês de alte e chês de basse di grandis e di pizzulis e dutis 'e sunavin come cjochis cence padin...

Tonin e Vigjut denant, la mame e il papà daûr, 'e lavin jù pe strade dal mulinat cul regâl par Gjelmin, puar frut!...

PIETRO MENIS

San Marc

Il to grop di trente cjasis
tra la Tôr e il Tajament,
tra la mont e la marine,
mi sta simpri fis in mens.

Jé une vile pizzinine
che no vâl un carantàn;
par, chê vite in chê planure
val par me plui di Milàn.

Peraulis di FABIO SIMONUTTI
Musiche di IGNOTO



Caratteristica scena di Carnia: donne alla fontana.

IL CJSCJEL DI MUGLE

Vignint a Mugle di Triest, par mar, si viôt disore, sul zuc de culine, ch'a nus ven denant, une glesiute: 'e jè, chê glesiute, di un pais distrût e sdrumât tal 1354 dal genuês Paganin Dorie.

I glons des cjampanis dal tôr di chê glesiute, traspuartâs da l'àjar, a' nizzulin il bore - di sot - di Mugle gnove, svanît te sere mufose. Sorunviar al è bielzà rivât: al è passât ancje Novembar dai muarz, e dut s'inbruejis e s'ingrise, ancje se, di tant in tant, si pos gjoldi un rai di soreli clar e clip, qualche orute di cîl saren, qualchi moment di àjar net.

Suturno, siarât, grîs ancje lui, come un vieli trist e imbacuchît, dapruf dal bore, su pe cleve lapade dal mar turchin, al stà il cjscjel patriarcal, cul scur des sôs murais, il ricuart di passions, glorîs di etis lontanis. 'O soi seneôs di savê ale di gnûf sul cont de sô storie.

Dal cjscjel ecojù ch' a mi vegnin incuintri — almancul mi par — lis animis di Marquart di Randek, Fidrì di Saorgnan, Rafael Steno, Conrât Bojan, par puartâmi su stradis mistereosis dacjâf dal timp; ma il sium no dure a lunc: mi svei di colp: nuje de lenghe ladine di Culau Bortolon, o Mugle; fra tanc' rudinaz, il cjscjel al reste bessôl a documentâ la dominazion di Aquilee.

A' nus contin che chest cjscjel al fò costruît tal concludisi di chei timps tampiestôs, insanganâs, de ribelion dal muglisan Steno, sconfît tal 1374, par l'intervent dal vivarôs patriarcje Marquart di Randek, e dal nobil Fidrì di Saorgnan.

Nus disin ancje che « il capitaneus et potestas Muglae » al veve di proviodi a mantignî e difindi il cjscjel a sôs spesis, nominant e tignint un viceçjapitani e quindis difensôrs; e siet di lôr 'a dovevin di restâ « in castro cum vicecapitaneo ».

Tanc' nobji furlans a' forin podestas di Mugle: un di chesc' — Conrât Bojan — al fò une personalitât pulitiche di prin plan in chê etc, e no trop simpatie ai Muglisans.

La cjadude dal Stât patriarcjal 'e puartà Mugle tes mans di Vignesie, ma il lengaz « muglisan » al restà imò par agnoruns, come une memorie dal Friûl.

Ma miôr di cheste crude e curte storie, chel sium sfantât di colp, mi varés dât, forsit, la pussibilitât di cognossi un passât plui fassinôs, uê scognossût; di sintî dut il cûr dai nestris vons bati ancjemò par cheste tiare di cunfin - che a jù viodè protagonise' di gloriôs evens.

Mandi, vecjo cjscjel marquardian. Ti confuarti chest gnô salût; uê che tu sês restât bessôl, cun dut il dolôr di une glorie dismenteade.

FRANCO FRANCO

« Mugle » 'e jè la traduzion di « Mugla », vocabul usât tal antic fevelâ « muglisan » — uê scomparît — significant « Muggia ».



Il centralissimo Corso Roma, a Spilimbergo, che è un po' il cuore dell'operosa (e cara a centinaia e centinaia di nostri emigrati) « città del mosaico ».

Unviâr

Al ven un àiar frêt da la montagne
che inglazze il sanc e al va ciolint il flât;
il cîl l'è cenerin, e la campagne
'a polse sot la nêf. Il pùar famât,

sense un colp di lavôr al si sparagne
la panze pe miserie dal istât;
e il siôr, gioldint la solite cucagne,
donge il fuc o in café sta distirât.

Tradît dal gran, al lasse l'ucelût
lis sgrifis ta palizze o ta l'archèt;
al sta clucît il gial t'un ciantonut.

Il giat al cor cul pêl rizzât sul tet,
e sbrendolôs, al vint de strade, un frut
batint i dinc' al sune l'organèt.

(Brazzano di Cormons)

PIERI PIAN

Uarde là...

Uarde là ce gran biel zovin,
o ce gran biel zovenin!
Al à i voi come dos stelis
e la boeje di bambin.

(Villotta popolare)

I bragons...

I bragons a la spagnole
son orlâz cul lattisin,
e chel vissar c'al è dentri
al samèe un parigin.

(Villotta popolare)

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del castello

PROFONDO cordoglio ha suscitato nell'intero Friuli la notizia dell'eccidio di cui sono rimasti vittime i tredici aviatori italiani a Kindu, nel Congo, nell'assolvimento della loro missione di pace e di solidarietà umana. Particolare dolore tra la popolazione di Treppo Grande, paese natale di uno dei valorosi: il tenente Onorio De Luca, il quale abitava con la mamma a Padova, ma che ogni estate faceva ritorno in Friuli per trascorrere un periodo di riposo con la nonna e con le zie. Commossi riti in suffragio dei tredici trucidati di Kindu sono stati celebrati a Udine, Gorizia e nei principali centri della regione; e larghissima e immediata è stata l'adesione alla «catena della fraternità» lanciata dalla Radio Italiana per l'erezione d'un tempietto votivo alla loro memoria in Pisa, sede della 36ª Aerobrigata, da dove gli aviatori decollarono per la loro missione così tragicamente conclusasi.

A CONCLUSIONE del 4° congresso dei Comuni d'Europa, svoltosi a Roma, il ministro sen. Tiziano Tessitori, il sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto e il rag. Tita Metus sono risultati eletti membri del Consiglio nazionale della sezione italiana del Consiglio dei Comuni di Europa.

LUSINGHIERO quant'altri mai il successo arriso alla mostra del pittore settecentesco Nicola Grassi. L'esposizione — che critica e pubblico hanno definito « esemplare » — è stata visitata da quasi 12 mila persone, fra cui studiosi di fama mondiale e nazionale. La seconda « Biennale d'arte antica » accoglierà le opere di Antonio Càrneo, massimo artista friulano del XVII secolo.

PER INIZIATIVA della rivista « Il Tesauro è stato costituito il Circolo linguistico friulano. Intitolato alla memoria dell'insigne glottologo G. B. Corgnali, esso si propone lo studio delle lingue e letterature romanze, con particolare riferimento al ladino. Come prima manifestazione, il Circolo ha organizzato una serie di lezioni tenute da docenti universitari di chiara fama: i proff. Carlo Tagliavini, Gianfranco Contini e Silvio Pellegrini.

UN GRUPPO di tecnici curerà l'allestimento degli addobbi e dell'illuminazione del centro cittadino per le feste di Natale. E' stato auspicato che l'illuminazione sia tale da far risaltare gli aspetti architettonico e monumentale della piazza, senza che ne sia turbato l'aspetto armonico. I lavori per l'illuminazione di Via Mercatovecchio sono già a buon punto. L'iniziativa — come per gli anni scorsi — si deve all'EMU (Ente manifestazioni udinesi).

FERVONO i lavori, in viale Europa Unita, per la costruzione della nuova autostazione. Se procederanno con l'attuale ritmo, i lavori potranno essere conclusi (almeno per la prima parte dell'imponente complesso) verso l'ottobre o il novembre del prossimo anno.

L'UDINESE regge ancora il fanalino di coda del campionato nazionale di calcio con il magro bilancio di 3 punti. I due incontri disputati in casa contro la Spal e contro il Catania (le squadre di serie A non hanno giocato il 4 novembre per la partita internazionale Italia-Israele, e l'incontro Lecco-Udinese del 12 novembre è stato sospeso per impraticabilità del campo di gioco) hanno dato, rispettivamente, il risultato di 1-2 e 0-1. Intanto, la dirigenza del sodalizio bianconero ha provveduto all'ingaggio dell'attaccante svedese Arne Selmosson, che indossò la maglia dell'Udinese sette campionati fa, e del direttore tecnico nella persona del dott. Alfredo Foni, nativo di Udine, dove risiede la sua vecchia mamma. Sapranno, l'ottimo Selmosson e Foni, salvare le «zebrette» dalle agitate acque in cui si trovano? Speriamo; nonostante tutti i rovesci, nonostante tutte le prove negative della squadra, speriamo ancora.



La trecentesca chiesa di San Francesco, a Udine.

DAI MONTI DELLA CARNIA

TOLMEZZO — Nel ridente abitato di Ontagnano, in Comune di Basiliano, hanno celebrato le loro nozze d'oro il prof. sen. Michele Gortani, presidente della Comunità carnica e illustre geologo docente dell'Università di Bologna, e la sua fedele sposa, signora Maria Gentile. Durante il rito religioso, il parroco ha dato lettura d'un telegramma del Sommo Pontefice e d'un messaggio augurale dell'arcivescovo mons. Zaffonato. I coloni hanno offerto ai due « sposi d'oro » un artistico quadro ad olio, opera del perito Aldo Venir, riproducente il centro di Ontagnano. Ai coniugi Gortani, anche a nome dei nostri corregionali emigrati, e dei carnici in particolare, i voti più fervidi di « ad multos annos ».

FORNI DI SOTTO — Per iniziativa degli amministratori della Cooperativa di consumo e della Cassa rurale, nonchè di alcuni produttori locali, si è costituita a Forni di Sotto, con l'assistenza dell'Associazione cooperative friulane e della Federazione provinciale coltivatori diretti, una cooperativa agricola che mira, attraverso un'efficiente organizzazione di servizi tecnici, economici e commerciali, ad incrementare e valorizzare la produzione ortofrutticola della zona. La nuova società, denominata «Cooperativa agricola Alto Tagliamento», viene a realizzare una vecchia aspirazione dei coltivatori locali, desiderosi di impostare la loro attività su validi principi economici e produttivi, già sperimentati con successo presso i più progrediti centri ortofrutticoli del Trentino-Alto Adige, della Sicilia e delle zone della riforma fondiaria.

OVARO — A Mione è sorto il nuovo edificio delle scuole elementari, su progetto dell'arch. Tiziano Della Marta.

MOGGIO UDINESE — Con larga partecipazione di autorità civili, militari e religiose si sono svolti i funerali del sig. Amedeo Franz, padre amatissimo del Procuratore della Repubblica di Udine, dott. Gino Franz. Nativo di Moggio, pensionato delle Ferrovie (era stato capo gestione a Pontebba, e successivamente trasferito a Udine), si è spento a 96 anni, a quattro anni esatti di distanza dalla morte della sua buona consorte, signora Lina, e nove anni dopo il definitivo ritorno nel suo caro paese, fra i «suoi» monti. Alla memoria del sig. Amedeo Franz, lavoratore tenace e cittadino dalla vita intemerata, il nostro commosso saluto; ai figli dott. Gino, Silvio e rag. Ugo e ai familiari tutti, l'espressione del più vivo cordoglio dell'Ente «Friuli nel mondo ».

DESTRA TAGLIAMENTO

CASTIONS DI ZOPPOLA — Castions ha reso omaggio il 5 novembre alla memoria dei suoi Caduti nelle due guerre mondiali, con un monumento sorto nella piazza Gianni Micoli Toscano — in una zona cioè che attesta i moderni sviluppi di questo operoso centro — dinanzi all'edificio scolastico che si fregia del nome di uno dei figli migliori del paese: il cardinale Celso Costantini. Il monumento è costituito da una artistica fontana, nella quale le acque si specchiano in una vasca rivestita da mosaico biancoazzurro, posta a ridosso di un blocco di granito — recante incisi i nomi dei settanta valorosi e sormontato da un'aquila di bronzo — accanto al quale sorge una stele di otto metri. La benedizione all'opera è stata impartita dal vescovo della diocesi di Concordia, mons. De Zanche.

CHIONS — Con vivo compiacimento è stata appresa dalla popolazione dei Comuni di Chions, Azzano X, Pasiano, Pravisdomini e Sesto al Reghena, la notizia che dal Ministero dei LL. PP. è stato concesso al Consorzio per l'acquedotto del Basso Livenza il contributo statale sulla spesa di 40 milioni necessari alla realizzazione dell'importante opera.

SACILE — E' stato aperto il nuovo edificio scolastico costruito dal Comune nella borgata di S. Michele con una spesa di 20 milioni. La costruzione, dotata di ogni servizio e rispondente ai più aggiornati cànoni dell'edilizia scolastica, consta di un piano, di cinque aule e di un'aula per le esercitazioni collettive. L'edificio verrà inaugurato presumibilmente entro l'anno.

FANNA — Il Gruppo alpini ha costituito un Comitato per l'erezione d'un sacrario, nel santuario di Madonna di Strada, alla memoria dei Caduti e dei dispersi dell'ultima guerra. Esso avrà la forma di un'urna che raccolga simbolicamente tutte le salme dei fannesi immolatisi per la Patria, onde possano restare spiritualmente presenti fra la loro gente e affinchè le spose, le madri, i figli possano recarsi a deporvi un fiore e recitare una preghiera. Dalle nostre colonne, il Comitato rivolge un invito affinchè gli emigrati fannesi concorrano, secondo le proprie possibilità, alla realizzazione dell'opera. Indirizzare le offerte al segretario del Gruppo ANA di Fanna, col. Giovanni Roberti. I nomi dei donatori saranno iscritti in un albo d'oro che verrà depositato nel santuario.

SESTO AL REGHENA — Si è svolta nella frazione di Bagnarola la Giornata del donatore di sangue, nel corso della quale è stato anche inaugurato il vessillo della sezione dell'AVIS.

Dalla Bassa

MARANO LAGUNARE — Il 12 novembre è stata inaugurata la nuova sede della sezione dei marinai in congedo, è stato benedetto il vessillo e sono state consegnate le tessere ad honorem alle madri dei marinai caduti in guerra. Quanto mai suggestivo il rito: il corteo delle autorità si è recato al porto e da qui, a bordo della motobarca «Elettra», ha raggiunto in laguna la località Madonnina: una corona d'alloro è stata gettata nell'acqua, quale omaggio alle migliaia di Caduti e dispersi sui mari. Anche a *Latisana*, per iniziativa del sindaco cap. Augusto Rubino, è stata costituita una sezione dei marinai in congedo.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Nel Comune sono stati inaugurati tre edifici scolastici che hanno richiesto una spesa complessiva di 80 milioni di lire. Alle cerimonie, voltesi a Codroipo, Passariano e Rivolto, hanno partecipato numerose autorità, tra cui l'on. Onorio Cengarle, deputato al Parlamento italiano per il collegio elettorale di Vicenza e noto sindacalista. Il saluto del ministro sen. Tiziano Tessitori è stato porto alle popolazioni dall'on. Mario Toros. A Codroipo, dopo la benedizione dell'edificio da parte dell'arciprete mons. Ganis, e dopo parole di circostanza del sindaco cav. Piccini e dell'on. Toros che ha sottolineato l'importanza della realizzazione, il nastro inaugurale è stato tagliato dall'on. Cengarle. Analoghe le cerimonie svoltesi a Passariano e a Rivolto; in quest'ultima località è stato anche inaugurato il nuovo monumento ai Caduti. Sempre a Rivolto, l'on. Cengarle ha recato una serie di messaggi di lavoratori in Argentina (messaggi da lui raccolti nel corso di una missione nell'America Latina, quale componente del «gruppo di studio dei problemi dell'emigrazione» del partito di maggioranza) e ha parlato degli attuali aspetti dell'emigrazione italiana, sottolineando l'azione di tutela svolta, anche nella sua qualità di dirigente centrale della D. C. per l'emigrazione, a favore dei nostri lavoratori, soprattutto nell'ambito del Mercato comune europeo. Da ultimo, il parlamentare friulano (l'on. Cengarle è nativo di Rivoltto e figlio di un ex emigrato) ha parlato, con parola piana ed efficace che ha vivamente interessato il folto uditorio, dei contatti recentemente avuti con i nostri corregionali in Argentina, in Brasile e in Uruguay, e sulle visite effettuate a diversi «Fogolârs furlâns».



VARMO — *Il gruppo che ha fatto gli onori di casa in occasione della celebrazione nieviana, nel centenario della morte del grande scrittore volontario garibaldino. A Varmo, il 7 gennaio, si terrà la « festa dell'emigrante » per il circondario di Codroipo.*

Dalle convalli del Natisone

CIVIDALE — Trenta allievi del Centro d'addestramento professionale hanno raggiunto Colonia per essere ingaggiati dalla « Ford ». Ai partenti, elettricisti e meccanici, è stato porto un augurale saluto dal direttore del Centro.

S. PIETRO AL NAT. — Per la prima volta dopo la fine della guerra, il 3 novembre autorità italiane hanno ufficialmente potuto rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della guerra 1915-18 posto, in territorio jugoslavo, a Caporetto sul colle di S. Antonio. Vi hanno partecipato i sindaci di Cividale, S. Pietro al Natisone e Pulfero con le rispettive Giunte al completo e con i segretari comunali. Sono intervenuti pure mons. Perini, del duomo di Cividale, e il parroco di Brischis. In un'atmosfera di profonda commozione, nella chiesetta di S. Antonio è stata officiata da mons. Perini una S. Messa. Il sindaco di Caporetto ha rivolto ai rappresentanti italiani cordiali parole di circostanza, alle quali ha risposto il sindaco di Cividale, on. Pelizzo.

S. PIETRO AL NATISONE — Prosegue il programma di lavori intrapreso dall'Amministrazione comunale per la sistemazione di tutte le strade con modernissime asfaltature. Dopo il viale di Azzida e il tronco S. Pietro - Vernasso - Ponte S. Quirino, è ora la volta della frazione di Sorzento, ove l'opera sarà realizzata quanto prima. Analogo provvedimento è stato preso per Ponteacco, dove però si è dovuto disporre un rinvio fino alla prossima primavera per la necessità della revisione d'un tratto di fognatura. Intanto è ripreso il cantiere Ponteacco - Mezzana. Il tronco stradale, seppure lentamente, si sta avvicinando all'ultima borgata del Comune ancora priva di allacciamento.

PULFERO — E' stata stanziata la somma di L. 3.600.000 per il miglioramento della strada della frazione di Rodda. E' stato pure istituito un cantiere di rimboschimento sul Monte Mia.

S. LEONARDO — Il Provveditorato regionale alle OO. PP., nella sua ultima riunione, ha approvato il progetto per la costruzione dell'acquedotto per le frazioni di Usivizza e Zabride e per il potenziamento di quello delle frazioni di Altana - Seuza - Jessegne (importo complessivo: L. 6.650.000).

TARCENTO — Alla presenza dell'on. Arnaldo Armani è stato inaugurato il nuovo edificio delle scuole elementari nella frazione di Sammardenchia. Il fabbricato, sorto sul piazzale della chiesa, si compone di tre aule della capienza complessiva di 76 allievi, di una sala antistante un porticato, oltre ai servizi ginnici e l'impianto di riscaldamento centrale. La spesa complessiva, comprese le opere d'arte del terrapieno d'accesso, ammonta ad oltre 15 milioni di lire, di cui oltre tre milioni e mezzo spesi per l'arredamento.

Pedemontana

MAGNANO IN RIVIERA — Billerio ha tributato commosse onoranze funebri alla salma di Enrico Muzzolini, padre di sette figli, tra i quali il poeta e scrittore Otmar (Meni Ucel), consigliere della Società filologica friulana, componente del gruppo di «Risultive» e nostro apprezzato collaboratore. Uomo di specchiata rettitudine e di straordinaria bontà d'animo, Enrico Muzzolini aveva conosciuto da emigrante le vie del mondo. Ai familiari tutti, e in particolare all'amico Otmar, le espressioni del nostro più profondo e affettuoso cordoglio.



La cappelletta eretta a Sella Sagata (Val Resia) alla memoria dei Caduti.

NOTIZIARIO ISONTINO

REDIPUGLIA — Nella ricorrenza del 43° anniversario della Vittoria, ha avuto luogo la tradizionale cerimonia annuale al Sacrario dei Centomila, anticipata quest'anno al 2 novembre, in considerazione che il 4 si è effettuato a Roma il raduno combattentistico nazionale, a chiusura delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia. Al solenne rito ha presenziato, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Bovetti. Erano convenuti all'immensa necropoli dell'invitta Terza Armata ex combattenti di tutta la regione, alte autorità, i gonfaloni decorati di medaglia d'oro delle città di Udine, Gorizia e Trieste.

GORIZIA — Si spera che entro il prossimo inverno possa essere appaltato il primo lotto di lavori dell'edificio destinato ad ospitare l'Istituto tecnico industriale.

MONFALCONE — Una duplice e significativa festa del lavoro si è svolta ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico: è scesa felicemente in mare la motonave da carico secco «Ursa Maior», di 35 mila tonnellate di stazza lorda, realizzata — grazie alla perfetta programmazione del lavoro a terra — in soli 90 giorni, e contemporaneamente è stato impostato un modernissimo transatlantico per conto del gruppo armatoriale « Home Lines ». Si tratta della più grossa commessa — relativamente a navi per passeggeri — che i cantieri italiani si siano assicurati sul difficilissimo mercato estero, dopo aver battuto prima la concorrenza dei complessi europei e infine quella dei giapponesi.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Direttivo della locale sezione dell'Associazione nazionale dei carabinieri ha organizzato il 21 novembre una solenne cerimonia in onore di don G. B. Falzari (il popolare «pre Tite», nostro caro amico e prezioso collaboratore), il quale fu già parroco di Ronchi. All'illustre sacerdote, cui il Consiglio comunale della cittadina conferì nel 1952 la cittadinanza onoraria per le sue molte benemerenze in ogni campo, è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo per l'assistenza morale e materiale da lui prestata, con mirabile altruismo, a oltre 45 mila soldati del nostro Esercito che, nei tristi giorni che seguirono l'8 settembre 1943, stanchi ed affamati transitavano per Ronchi, anelanti a far ritorno alle loro famiglie dalla penisola balcanica.

GRADO — A Biagio Marin è stato assegnato il premio nazionale di poesia «Cittadella» per la sua raccolta *Solitae*: un'antologia che, curata dallo scrittore friulano Pier Paolo Pasolini e edita a Milano da Vanni Scheiwiller nella sua preziosa collana del «pesce d'oro», raccoglie le liriche più belle dell'autore di «Grado, l'isola d'oro» in un cinquantennio di ininterrotta fedeltà alla poesia.



Friulani di Rivolto di Codroipo, emigrati in Argentina, intorno al loro concittadino on. Onorio Cengarle durante la visita del parlamentare alle nostre comunità nella Repubblica del Plata.

NUOVO PRIMATO DELL'ALITALIA NELLA TRAVERSATA ATLANTICA

Il settimo DC-8 dell'*Alitalia* è giunto a Roma proveniente con volo diretto da Los Angeles, compiendo un percorso di circa 11 mila chilometri in sole 10 ore e 43 minuti. L'aereo era pilotato dall'equipaggio del com.te Zuccarini, il quale ha potuto in tal modo abbassare il record della traversata atlantica di 35 minuti. Il volo è stato eseguito ad una altitudine media di 11.000 metri e ad una velocità media di 1.005 Km. all'ora; velocità massima toccata 1.110 chilometri.

Il nuovo DC-8 è il primo quadrigetto di questo tipo modificato, che viene consegnato dalla Casa americana ad una Compagnia europea. Rispetto ai modelli fino ad oggi prodotti esso presenta le seguenti caratteristiche: un aumento della superficie alare di 39 mq. circa e un aumento della capacità del carburante di 2.850 litri. Il peso massimo al decollo dell'aereo è ora di 142.000 Kg. e la sua quota di crociera è stata elevata di 1.000 metri e arriva pertanto a 11.600 metri.

Per queste nuove caratteristiche il quadrireattore DC-8, equipaggiato con reattori Rolls-Royce Conway By-Pass, presenta, rispetto al modello precedente, una ben maggiore autonomia, notevoli economie di esercizio ed un ragguardevole aumento di velocità. Le modifiche presentate da questo nuovo modello DC-8 saranno nei prossimi mesi apportate a tutti gli altri esemplari di cui l'*Alitalia* è già in possesso. In tal modo, entro il 1962 la Compagnia nazionale disporrà di 10 quadrireattori DC-8 secondo la più moderna versione.

E' SCOMPARSA CON MONS. TARCISIO MARTINA UNA ECCEZIONALE FIGURA DI MISSIONARIO

Mons. Tarcisio Martina, una delle figure più nobili del nostro Friuli, è improvvisamente mancato, il 12 novembre, a Verona.

Nato nel 1887 a Ospedaletto, era entrato a 12 anni nel Seminario dei Padri stimatini di Verona, dove si era fatto notare subito per la vivacità dell'ingegno e la schiettezza del carattere. Laureato in teologia e ordinato sacerdote nel 1911, fu insegnante di dogmatica al Seminario di Belluno. La guerra del '15-'18 lo vide valoroso tenente del 1° Fanteria prima e capitano degli arditi poi, e prodigarsi in numerose azioni di guerra per le quali meritò due medaglie d'argento al valore e numerosi riconoscimenti degli Alleati. Dopo Caporetto, fu tra i pochi ardimentosi che tornarono travestiti in territorio occupato a raccogliere preziose notizie che permisero l'epica riscossa di Vittorio Veneto.

Nel 1926 rinunciò alla Prepositura di S. Croce di Milano per unirsi al piccolo stuolo di missionari stimatini in partenza per la Cina. Particolarmente caro all'allora Delegato apostolico mons. Celso Costantini e al suo segretario mons. Ildebrando Antoniutti (entrambi friulani), si vide eletto Superiore prima e Prefetto apostolico poi di Yishien - Hopei, dove rimase fino all'occupazione comunista. In 30 anni di apostolato si profuse in una prodigiosa attività creando dal nulla, con una impressionante scarsità di mezzi, un Seminario per i giovani cinesi, un Istituto di suore, pure cinesi, varie residenze e chiese, numerosissime scuole maschili e femminili, oltre a infermerie e ricoveri per bambini abbandonati e per vecchi.

Imprigionato nel 1951 dalle truppe di Mao-Tse-Tung sotto la ridicola accusa di complotto contro il regime e spionaggio a favore dello straniero, fu condannato all'ergastolo, dopo sommario processo, e da allora poco o nulla si seppe di lui. Tornò in Italia, graziato, nel 1955, trovando a Udine e altrove entusiastiche e commosse accoglienze. Mal ridotto dalle sofferenze della prigionia, non cessò di dedicare le risorse della sua ferrea costituzione friulana alla propaganda in favore delle Missioni. La morte lo ha colto a Verona, dove attendeva alla formazione spirituale degli studenti stimatini.

Alla sua nobile figura di missionario, l'Ente « Friuli nel mondo » leva un riconoscente, commosso pensiero; ai suoi familiari esprime, anche a nome dei nostri corregionali all'estero, i sensi del più profondo cordoglio.

Due significative pubblicazioni per i cent'anni dell'unità d'Italia

A. N. A. ARGENTINA

La sezione argentina dell'Associazione nazionale alpini ha fatto uscire un elegante e nutrito «numero unico» (uno precedente ne fu pubblicato nel 1957-58 nell' 85° anniversario della creazione del Corpo delle «penne nere» ad opera del gen. Giuseppe Perrucchetti) in occasione del centenario dell'unità d'Italia. Assai ricca di illustrazioni, fotografie e caricature, la pubblicazione dà ospitalità a una nutrita serie di articoli, di rievocazioni di gesta e di uomini, di racconti e di liriche, che testimoniano, con il proverbiale «spirito di corpo», l'inesauribile amor di Patria delle «fiamme verdi» d'Italia: un amore che nè gli anni nè la lontananza hanno saputo attenuare e anzi hanno ravvivato.

Tutti interessanti, gli scritti di questo « numero unico »; ma a noi piace porre l'accento sulle righe del gen. Giovanni Corniani, presidente della sezione argentina dell'A.N.A., il quale dedica una limpidissima pagina all'« anima alpina » (che costituisce — come egli scrive — « il vincolo indissolubile che unisce e affratella tutte le penne nere d'Italia e quelle sparse per le vie del mondo mettendo in pratica il motto « Uno per tutti, tutti per uno » »), e l'articolo « Con il Cristo degli alpini », del cappellano friulano don Luigi Mecchia, il quale rievoca fra l'altro giorni e figure della « piccola patria ». E confessiamo che non è stato senza commozione che, scorrendo l'elenco degli iscritti alla sezione, abbiamo incontrato i nomi di numerosi nostri corregionali, alcuni dei quali dirigenti di « Fogolârs furlàns », e di nostri cari abbonati. Forse anche per questo il « numero unico » ci è sembrato straordinariamente felice.

IULIA GENS

« Iulia Gens », la bella rivista edita da Del Bianco di Udine, è uscita in numero speciale dedicato alla celebrazione del centenario dell'unità d'Italia. E' un lussuoso fascicolo, ricco di fotografie in bianco e nero e a colori, che intende completare il discorso espositivo sulla funzione della regione Friuli - Venezia Giulia, perchè a Torino — come scrive il prof. Ettore Gregoretti nell'articolo di presentazione — « non sempre si è potuto esporre cimeli, oggetti o documenti originali ».

Dalla copertina, che riproduce un raro ritratto di Garibaldi, donato nel 1862 con una dedica assai significativa («l'anima agli oppressi») a un gruppo di esuli veneti in Pavia, tra cui l'udinese Ermenegildo Novelli, a un dotto scritto di Marino de Szombathely sulla funzione nazionale ed europea del Friuli-Venezia Giulia, a un esauriente panorama dell'arte, della cultura e dei costumi dovuto a Carlo Luigi Bozzi, Silvio Rutteri e Carlo Someda de Marco, si passa ad un illuminante studio di Giorgio Valussi sull'ambiente e sull'uomo. Giovanni Brusin presenta poi la regione nell'archeologia e Carlo Guido Mor chiude in poche pagine una mirabile sintesi della storia del Friuli, mentre i cenni storici su Trieste e sull'Istria si debbono alla penna del prof. Marino de Szombathely; dell'ambiente economico triestino e goriziano fa un accurato studio Giorgio Roletto; Gaetano Cola parla delle opere pubbliche realizzate nella regione, ed Ermete Pellizzari traccia un vivido quadro del lavoro friulano nel mondo. Gli aspetti della civiltà letteraria friulana e giuliana, infine, sono chiariti rispettivamente da Dino Menichini e da Bruno Maier.

Un numero, questo speciale di « Iulia Gens », che — per l'autorevolezza e la specifica competenza di tutti i collaboratori, studiosi di chiara fama — è un contributo prezioso alla divulgazione della civiltà nostrana in ogni settore. Un documento da conservare con gelosa cura.

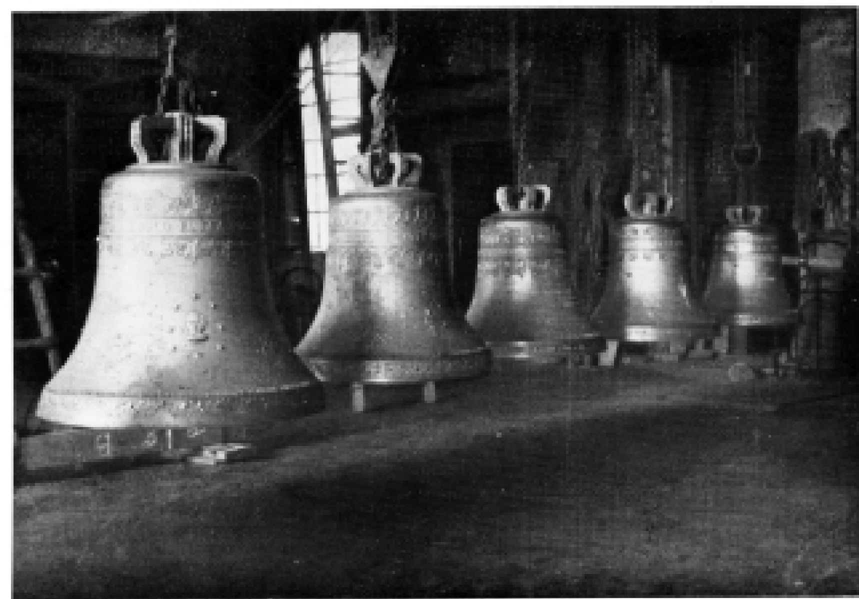
Neo - dottoressa

Apprendiamo con vivo piacere che la gentile signorina Erminia Pontelli, figlia di due nostri corregionali emigrati in Argentina (i sigg. Galliano Pontelli e Maria Anna Jacuzzi, entrambi da Artegna), si è brillantemente laureata in medicina presso l'Università di Buenos Aires. Nata a Junin, la brava giovane, ora venticinquenne, dimostrò sin dagli studi nella scuola elementare intelligenza vivacissima e ferrea volontà, sì da primeggiare fra i suoi coetanei e da conseguire numerosi riconoscimenti; ma le sue doti ebbero modo di porsi in luce soprattutto negli anni trascorsi all'Ateneo, in cui superò gli esami annuali riportando eccellenti votazioni. Alla neo dottoressa, che attualmente intende specializzarsi in pediatria, i nostri rallegramenti, che estendiamo ai felici genitori e ai familiari tutti.



La neo dott. Erminia Pontelli.

CAMPANE PER IL PORTO RICO



Per incarico del missionario friulano don Sisto Pagani, nativo di Sclaunicco di Lestizza, la ditta del cav. G. B. De Poli, una delle più antiche fonderie udinesi di campane, ha realizzato l'impianto campanario per il santuario della Vergine Ausiliatrice di Santurce (Porto Rico), retto da don Giovanni Rin. Il concerto è costituito da cinque campane delle tonalità musicali Mi, Fa diesis, Sol diesis, La, Si e da un campanone, dedicato alla Vergine, di tonalità Do diesis. Il peso complessivo delle sei campane supera le quattro tonnellate, e l'impianto prevede che esse possano essere azionate a lancio da appositi motori elettrici, oppure percosse da martelli in ghisa azionati da elettromagneti. L'impianto, completamente telecomandato dalla sagrestia, è reso automatico da un orologio ricevitore speciale, costruito dalla ditta Solari di Pesariis, la quale ha anche fornito gli orologi per le due torri del santuario.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

Hanno provveduto al saldo del 1961 i signori:

CEMULIN Gino, *Asmara* (Eritrea).

D'ARONCO C. Agostino, *Nairobi* (Kenya: primo semestre, a mezzo del figlio che lo saluta con tutto l'affetto); DE ODORICO Mario, *Nairobi* (Kenya; a mezzo del familiare Manfredi che gli invia mille cordialità augurali da Roma); DURISOTTI Attilio, *Douala* (Cameroun).

«FOGOLAR FURLAN» di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Regolarmente ricevute le 5 sterline per rimborso spese. Grazie. Saluti e auguri cari a tutti del sodalizio. *P.S.:* Per gli abbonamenti del «Fogolâr» e dei sigg. Pizzo, Scarpa, Tomba, Passero e Martelossi, vedere il numero di agosto del giornale.

AUSTRALIA

L'abbonamento per il 1961 ci è stato saldato dai seguenti signori:

CANDUSSO Ezio, *Griffith* (N.S.W.); CELOTTI Fabio, *Melbourne* (Vic.); COSSETTINI Lucio, *Newcastle* (N.S.W.); CROZZOLI Giovanni, *Sydney* (via aerea, sostenitore).

DONATI Filiberto, *Anandale* (a mezzo dei familiari che affettuosamente lo salutano).

Dai seguenti signori, che cordialmente ringraziamo, ci è stato versato l'abbonamento a fianco di ciascuno di essi segnato:

CALLIGARO Adelmo, *Bunbury* (W. A.): 1961 e 62; CORNACCHINI Regina, *Dandenong* (Vic.): 1961 e 62, a mezzo della nuora venuta a farci gradita visita.

PATRIARCA Valentino, *Fairy Meadow:* 1962 (via aerea).

BRESCON Luigi - SYDNEY - Vivissime grazie della gradita lettera e delle foto. Nei suoi frequenti e interessantissimi viaggi, le raccomandiamo di ricordarsi del gen. Morra, che con noi cordialmente la saluta, beneaugurando.

CAMPANOTTI Eleonora e Silvio - BRISBANE - Vi siamo affettuosamente grati della bella, graditissima lettera. Le vostre buone, care parole sono forse la migliore ricompensa alla nostra fatica. Grazie, amici; e grazie per il saldo dell'abbonam. 1961. Un *mandi* di vero cuore da Rivolto.

EUROPA

ITALIA

Hanno saldato l'abbonamento 1961 i signori:

CALDERINI Mario, *Torino* (omaggio della sorella Norma, residente in Svizzera); CALLIGARIS Maria ved. Peruzzi, *Roma* (sostenit.); CACCIA GUERRA prof. Enrico, *Nove* (Vicenza): sostenit.; CASSI ing. dott. Aldo, *Milano* (sostenitore); CELOTTO Guido, *Torino;* CHITTARO dott. Max, *Genova;* CORRADO Ida, *Oneglia* (Imperia); COSSARO geom. Enrico, *Venezia;* COSSETTI Bruno, *Torino* (sostenit.); CUCCHIARO Giovanni, *Roma* (a mezzo del parroco di Alesso); DALDI Pier Antonio, *Firenze* (a mezzo della zia Lucia, che affettuosamente lo saluta); DALMASSON Licurgo, *Torino* (sostenit., a mezzo del prof. Dino Menichini che lo ricorda con amicizia unitamente alla gentile consorte e alla figlioletta); DANELON Antonio, *Bolzano;* DELLA MEA Mario, *Verdello* (Bergamo); FAMEA Antonietta, *Roma* (a mezzo della sorella Emilia, resid. a Udine, che con affetto la saluta); PICCO comm. Antonio, *Torino* (1962); SOCIETA' «ALITALIA», *Venezia* (1962, tre copie).

Vivissime grazie anche ai sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, che ci hanno saldato l'abbonam. 1961:

Casanova Tarcisio, Rivignano; Ceschia Ferdinando, Tarcento; Comelli Giovanni, Nimis; Comit Giovanni, Solimbergo; Della Picca Vanilio, Pantianicco (anche 1962); De Paoli Amalia, Andreis (a mezzo del marito, resid. in Francia); De Zanet Nives, Tramonti di Sotto (a mezzo dei familiari John e Luisa Du Pratt, resid. in USA); Famea Emilia, Udine; Malisani Ottavio, Bertiolo (1962, a mezzo del familiare Girolamo, resid. in Canada); Mion Luisa, Fanna (a mezzo dei familiari John e Luisa Du Pratt, resid. in USA); Pagnutti comm. Giovanni e signora Irene, S. Daniele (1962, sostenitore); Peresson Nina, Piano d'Arta (a mezzo della familiare Alice Deidda, residente in Francia); Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo dei familiari John e Luisa Du Pratt, resid. in USA).

BELGIO

Al saldo dell'abbonamento 1961 hanno provveduto i signori:

CIVIDIN Eliseo, *Bruxelles* (sostenit.); CRISTOFOLI Vincenzo, *Renaix.*

D'AGARO Benigno, *Bruxelles;* DEL SAVIO Vincenzo, *Chénée* (Liegi); DEL TURCO Nicola, *Frasnes lez Couvin;* DEL ZOTTO Fulvio, *Andrimont-Verviers* (sostenit.).

ANZIL Giobatta - ERMETON SUR BIERT - Lei ci scrive: «Sebbene mi trovi qui, nei pressi di Namur, da ben 14 anni, non ho mai dimenticato la mia terra natale, e anzi mi sento fiero di essere buiese e friulano. Tale fierezza "Friuli nel mondo" riaccende con le sue pagine, che mi riportano ai tempi della mia giovinezza». Grazie, caro amico, per le belle e affettuose parole. E grazie per il saldo dell'abbonam. 1961. *Mandi, mandi di cûr!*

DANIMARCA

CARNERA Vincenzo - COPENAGHEN - Le siamo assai grati degli auguri, che ricambiamo con molto ritardo ma con vivissimo affetto (essi valgano per l'anno che tra breve avrà inizio). Grazie cordiali per le 20 corone, pari a L. 1700, che hanno saldato il 1961 in qualità di sostenitore, e saluti cari dal suo paese natale: Sequals.

FERRARA Sebastiano - COPENAGHEN - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo dell'abbonam. 1962. Saluti cari a lei e ai familiari tutti.

EIRE

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Da Istrago di Spilimbergo, saluti cordialissimi e infinite grazie per il saldo dell'abbonam. 1961 (sostenit.).

FRANCIA

Il saldo per l'abbonamento 1961 ci è stato corrisposto dai seguenti signori:

CAMPAGNOLO Antonio, *Ardèche;* CARNIELLO Nadina, *Decines* (Isère); CESCHIA Argentino, *Brest* (Finistère); CHIARUTTINI Mariano, *Parigi;* CIMOLINO Olinto, *Bourg de Visa* (Tarn et Garonne); COLMAN Silvio, *Florange* (a mezzo della sua gentile consorte, che affettuosamente lo saluta); COMISSO Pirro, *Vireux-Molhain* (Ardennes); COSTANTINI Luigi, *St. Raphaël* (Var.); CRAGNOLINI Renato, *Parigi;* CULETTO Umberto, *Lignan de Bazas* (Gironde).

DE COLLE Attilio, *Courbevoie* (Seine); DE FRESCHI Egidio, *Saudemont* (Pas de Calais); DEGANO Giuseppe, *Oberschaeffolcheim* (a mezzo del fratello Edoardo, che lo saluta con affetto); DEIDDA Alice, *Nantes;* DEL FABBRO Adelchi, *Agen* (sostenit.); DELLA SCHIAVA Pierina, *Cachan* (a mezzo del sig. Talotti che cordialmente la saluta); DEL MEDICO Basilio, *Kuntzig;* DEL NEGRO Anna e Franco, *Parigi;* DEL TORRE Delma, *Marle sur Serre;* DE PAOLI Vittorio, *St. Michel de Maurienne* (sostenit.); DE PIANTE Antonio, *Besançon* (Doubs); DI DOI Pietro, *Perenchies* (Nord); DI GIUSTO Antonio, *Haglubach;* D'INNOCENTE Angelo, *Ecu-Besançon;* DI PIAZZA Raffaele, *Nanterre* (Seine); DI VALENTIN Francesco, *Dijon.*

MARMAI Luigi, *Aubervillier* (a mezzo dei sigg. Anna e Franco Del Negro, resid. a Parigi).

Grazie anche ai seguenti signori, abbonati per l'anno a fianco di ciascuno di essi indicato:

BEARZATTO Gio. Antonio, *Suresnes:* 1962.

CRISTOFOLI Umberto, *Marsiglia:* 1962, a mezzo dei sigg. Patrizio.

DEL BIANCO Giacomo, *Hagenau* (Bas Rhin): secondo semestre 1961 e primo sem. 1962; DI GIULIAN e fam., *Dijon:* 1962, a mezzo del sig. Armando Ferrarin.

FERRARIN Armando, *Dijon:* 1962.

PONTARINI Erminia, *Le Noble:* 1962, a mezzo del sig. Toni Petris, residente a Portland (Oregon), USA.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LE TOUR - Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia di Armido Francescutti, resid. in Canada. Auguri alla sua gentile signora, che speriamo ora in ottima salute. Grazie per il saldo dell'abbonam. 1961 e cordialità da Bressa di Campoformido.

DEL FABBRO Carolina - CARANTAN - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, cara lettera. Le rinnoviamo la nostra preghiera di non preoccuparsi per l'abbonamento: conosciamo le sue condizioni economiche e il suo amore e la sua sconfinata nostalgia per il Friuli e per Pozzuolo, e pertanto il giornale le verrà spedito in omaggio. Gradisca i nostri saluti più cari con gli auguri più fervidi di buona salute.

DELLA ZUANA Antonio - BAGNOLET - Infinite grazie per la generosa offerta, che — oltre ad aver saldato, in qualità di sostenitore l'abbonam. 1961 — la inscrive nel libro d'oro dei nostri amici. Mille cari saluti ed auguri da Arba.

GERMANIA

ARMANO Nella e Mario - WEIBLINGEN - Rinnovate grazie alla gentile signora Nella per la gradita visita e per il saldo dell'abbonam. 1962. A tutt'e due, cordialità augurali: con tutto l'affetto.

DOMINI Pietro - AALEN (Würtemberg) - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo dell'abbonam. 1961. Un cordialissimo *mandi.*

PIELI Giovanni - ESSEN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Borsatti, che ci ha saldato per lei l'abbonamento 1961, e di ricordarla a nome di tutti gli amici. Da noi, con vivissimi ringraziamenti, infinite cordialità.

INGHILTERRA

Hanno saldato l'abbonamento 1961 i seguenti signori:

CORAZZA Oscar, *Londra* (sostenit.).

DEL COL Rosina, *Marilebane* (sostenitrice); DI CHIARA G., *Londra* (a mezzo dei familiari residenti a Maniago, che affettuosamente lo ricordano, beneaugurando); DRABIK - URBANI Lucia, *Coventry* (a mezzo del sig. Cornelio Barazzutti, che la saluta cordialmente).

BERTOLO Italia - BRIAHTON - Dalla sua gentile cugina, signora Maria Rosa, resid. in Renton (USA), ci è pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Maniago.

LUSSEMBURGO

DEL DEGAN Evaristo - BETTEMBOURG - Saldato il 1961: i cento franchi belgi ci sono pervenuti regolarmente. Grazie, saluti, voti fervidi di bene.

OLANDA

CALDERAN Antonio - TILBURGO - Il saldo dell'abbonam. 1961 (sostenit.) a suo favore ci è stato corrisposto dal sig. Cox, residente in Amburgo (Germania), di cui ci è grato trasmetterle i saluti. Da noi, con vive grazie, infinite cordialità.

SVIZZERA

Il saldo dell'abbonamento 1961 ci è pervenuto a favore dei sottoelencati signori:

CALDINI - COLLE Wanda, *Allschwill* (saldato anche il 1960 a mezzo della cara mamma, che le invia affettuosi saluti ed auguri); CARNELUTTI Tullio, *Laufen* (sostenit.); CATTAROSSI Danilo, *Effretikon* (a mezzo del sig. Giovanni Nimis, venuto a farci gradita visita); CHIAVONE Alessandro, *Yverdon* (sostenit.); CIVATTI Innocentina, *Trimbach bei Olten* (sostenit.); CLOCCHIATTI Romano e Adelchi, *Reinach* (sostenit.); COSTA Jolanda, *Berna;* CRISTOFOLI Antonio, *Giubiasco* (Canton Ticino; sostenit.); COLOMBO Pietro, *Berna* (sostenitore).

DEL GOBBO Giovanni, *Lachen* (a mezzo del sig. Dino Turco); DEOTTI Maria, *Arlesheim* (Basilea): sostenit.; DI JOSEF Adriana, *Verbier Valais* (sostenit.); DULIO Emilio, *Brigne.*

CALDERINI Norma - AIGLE (Vaud) - «Non so trovare parole per dirvi quanto ci sia gradito questo caro giornale: è un po' come ricevere posta da casa nostra». Ma lei, scrivendoci così, con la spontaneità del cuore, ha avuto parole che più belle non avrebbe potuto trovare neanche a cercarle sui libri. Grazie, cara amica nostra. E grazie anche per il saldo dell'abbonam. 1961 per lei e per il fratello Mario resid. in Torino. Un cordialissimo *mandi* da Gemona.

NORD AMERICA

CANADA

Hanno saldato l'abbonamento 1961 i seguenti signori:

CAPARINI Maddalena, *Calgary* (Alberta); CARGNELLI Amedeo, *Toronto* (a mezzo della sorella Lucia, che con affetto lo saluta); CECCHINI Pietro, *Montreal;* CELANT Isidoro, *Baie Comeau* (a mezzo del sig. Ferruccio Comoretto); CESCHIA Celso, *Toronto* (a mezzo del fratello Luigi, che lo ricorda con augurio); CHIAVUZZO Mario, *Toronto* (a mezzo della sorella Michelina, che lo saluta esprimendogli i voti più fervidi); CHIESA Angela e Gino, *Saskatoon;* CHIESA Ignazio, *Windsor* (saldato anche il 1960); CIMBARO Arrigo, *Kelowna* (B.C.); CLARA Vittoria, *Toronto;* COMORETTO Ferruccio, *Forestville Nord* (saldato anche il 1960, sostenitore); COPETTI Francesco, *Toronto;* CRAGNOLINI Walter, *Rigaud* (Quebec); CREMA Cesare, *Trail* (B.C.).

D'AGNOLO Alice, *Montreal;* DA PRAT Sante, *London* (Ont.); DAZZAN Antonio, *D'Arcy* (Sask.); DE BERTOLI Elio, *Ottawa;* DE CARLI Giuseppe (sostenit., via aerea); DE CECCO Giulio, *Cranbrook* (B.C.); DELL'ANGELO Giuseppe e Davide, *Toronto;* DEL DEGAN Lino, *New Westminster* (B.C.); DE LUCA Alfredo, *Sudbury* (Ont.); DEL ZOTTO Alma e Antonio, *Toronto;* DE NARDA Annibale, *Barrie* (Ont.); DE PAOLI Ave, *Hgh River* (a mezzo della sorella Emilia Famea, che caramente la saluta); DE ROIA Rizieri, *Toronto;* DESIDERATO Mario, *Toronto;* DI BENEDETTO Giulio, *Coniston* (Ontario); DI SANTE Dario, *Toronto* (saldato anche il 1960, sostenit.); DREOLINI Maggiorino, *Winnipeg* (Manitoba).

FIORITTO Vittorio, *Montreal* (a mezzo della sig.ra Alice D'Agnolo.

Siamo vivamente grati anche ai sottoelencati signori, che ci hanno versato lo abbonamento per l'annata a fianco indicata:

BURI Renato, *Port Colborne* (Ont.): 1962.

CAMILOTTO Luigi, *Windsor* (Ont.): 1961 e 62; CANDUSSI Arturo, *Fonthill* (Ont.): 1962.

D'AGOSTINO Angela e Angelo, *Sudbury* (Ont.): 1961, 62 e 63; DELLA MORA Vittorio, *Toronto:* 1961 e 62; DE SPIRT Harry, *Montreal:* 1962 e 63; DE TINA Silvio, *Hamilton* (Ont.): 1962; DURIA Giuseppe, *Windsor* (Ontario): 1962.

PRAMPERO Giacomo, *Windsor* (Ontario): 1962; PUSCHIASIS Mario, *Toronto:* 1962.

CANDUSSI G. e F. - MONTREAL - Ben volentieri salutiamo per voi tutti i vostri parenti Calligaro e Candussi, disseminati un po' dovunque nel mondo: dal Sud America all'Australia. Grazie cordiali per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1960 e 61 (sostenit.). Un caro ricordo da Pordenone e Cordenons.

CIBISCHINO Alcide - MONTREAL - Al saldo dell'abbonam. 1961 ha provveduto la sua cara mamma, che attraverso le nostre colonne la saluta anche a nome del papà e della sorella.

COLAUTTI Antonio - OLTCASTLE (Ont.) - Avendo lei già saldato l'abbonamento 1961 (sostenit.), la rimessa di due dollari vale quale abbonam. 1962. Grazie, saluti, auguri.

COMELLO Fausto - TORONTO - Il nipote sig. Francesco Castenetto ci ha versato la quota d'abbonam. per lei. Essendo già saldato il 1961, la somma versataci dal suo familiare vale quale rinnovo per il 1962. Cordialità augurali.

D'ANGELO Emi - SAULT S.TE MARIE - La accontentiamo di vero cuore: salutiamo per lei la familiare signora Fulvia D'Angelo in Righini con tutti i suoi cari, nonchè i fratelli residenti in Silvella. Grazie per il saldo dell'abbonamento 1961. *Mandi!*

DEGANIS Sergio - TORONTO - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera. Qui accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1962 a favore dei sigg. Girolamo e Ottavio Malisani, rispettivamente residenti in Toronto e in Bertiolo. Cordialità e vive grazie.

MESSICO

CANCIANI Arturo - MEXICO - Salutiamo per lei, sicuri di farle cosa gradita, Venzò e tutti gli ameni paesi del Collio, e in particolare la casa natale del maggior poeta di Furlania, Pietro Zorutti, a Lonzano. Infinite grazie per il saldo dell'abbonam. 1961 e vive cordialità.

STATI UNITI

L'abbonamento 1961 ci è stato saldato dai seguenti signori:

BUSETTI Antonia e G., *Long Island City* (N.Y.): sostenitore.

CANDIOTTO Adele, *Chicago;* CANDONI Antonio, *New Rochelle* (N.Y.): sostenit.; CANTARUTTI Evelina, *El*



I cordenonesi della «classe di ferro» 1911 hanno festeggiato il traguardo del mezzo secolo assistendo a un rito religioso celebrato dall'arciprete don Mario Comisso, che al Vangelo ha loro rivolto belle parole di circostanza, e deponendo una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti per ricordare in particolare i loro coetanei immolatisi in terra d'Africa nella guerra del 1935. Successivamente si sono recati a Tarzo, in provincia di Treviso, per il pranzo e per visitare le località presso il Piave che furono teatro dell'epopea italiana nel 1918. Attraverso questa foto-ricordo i cinquantenni di Cordenons inviano il loro saluto augurale a tutti i compaesani emigrati e soprattutto ai loro coetanei.

Attenzione!

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso ed una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di rendere più facile il modo di rinnovare l'abbonamento al giornale per il 1962.

Coloro che hanno già versato l'abbonamento per l'anno prossimo, non si offendano: il foglio-avviso e la busta non li riguardano. Trattengano, tuttavia, l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1963 o per passarli ad altri friulani affinchè si abbonino a loro volta. Grazie a tutti.

Cerrito; CAPPELLARI BOSIO Margherita, *Beckley;* CAPPELLETTI Pietro, *Union City* (N.J.); CASSINI Ernesto, *Milwaukee* (Vis.); CASSINI Maria e Luigi, *Macon* (via aerea); CECCATO Annibale, *Buffalo* (N.Y.); CIBISCHINO Giulio, *Nuova York;* COLAUTTI Luiso, *Pittsburg* (secondo sem. 1961, a mezzo del sindaco di Vivaro); CORRADINI Angelo, *Los Angeles.*

D'AGNOLO Antonio, *Rochester* (N. Y.); DAVID Angelo, *Yonkers* (N.Y.); DE CANDIDO Abbondio, *Park Ridge* (N.J.); DE CRIGNIS Antonio, *Columbus* (Ohio); DEL DO Pietro, *Bronx* (N.Y.); DE MICHIEL John e Pietro, *Pelham* (N.Y.); DELLA VALENTINA Clemente, *Lansing* (Mich.); DELLA VALENTINA Lino, *Detroit* (Mich.); DELLA VALENTINA Valentina, *Lansing;* DELLA VALENTINA Valentino, *Lansing;* DELLA VEDOVA Steve, *Astoria* (N.Y.); DE MARCO Lino, *Omaha* (Nebraska); DE PIERO Antonio, *Nuova York;* DE PIERO Cesare, *Beverly* (Mass.); DI GIUSTO Luigi, *Elmwood Park* (Ill.); DI MICHIEL Attilio, *Filadelfia;* DI NARDA Ugo, *Canton* (via aerea; sostenit.); DU PRATT Luisa e John, *Reno* (Nevada).

FANTUZ Tom, *Lansing* (a mezzo della sig. Valentina Della Valentina).

PASCOTTO Mario, *Lansing* (a mezzo della sig. Valentina Della Valentina); PRIMUS Isidoro, *Filadelfia.*

Cordiali ringraziamenti anche ai sottoelencati signori, abbonati per l'annata a fianco di ciascuno di essi indicata:

BASSO Pietro, *Milwaukee* (Wisc.): 1961 e 62; BELTRAME Dionisio, *Chicago:* 1962; BORTOLUSSI Mario, *Torrington* (Conn.): quarto trimestre 1961 e tutto il 1962.

CANDIDO Italico, *Indianapolis:* 1962; CASTELLARIN Alberto, *Revere* (Massachusetts): 1962 e 63; COZZI Achille, *East Hampton* (Conn.): secondo semestre 1961, tutto il 1962 e primo semestre 1963; COZZI Orsola, *Washington:* 1961 e 62, a mezzo del cognato.

D'AGNOLO Norma e Giovanni, *Rockford* (Ill.): 1961 e 62 (sostenit.); DAGOSTIN A., *Montgomery* (Ala.): 1963; DELLA PIETRA Romildo, *Filadelfia:* 1961 e 62; DEL MUL Emilio e Pina, *Warren* (Mich.): 1962; DI CONCINI Ida, *Tucson* (Ariz.): 1961 e 62.

FANTIN Dante e Pina, *Nuova York:* secondo sem. 1961 e primo sem. 1962; FAVERO Giulia, *Higland Park:* 1962, a mezzo della sig. Garlatti.

MICONI don Leo, *Reading* (Pa.): 1962, sostenit.

PETRIS Toni, *Portland* (Oregon): 1962; PLETTI Oliva, *Sanduschi* (Ohio): 1962, a mezzo del cognato sig. Nicolò Zilli.

ROSA Maria, *Renton* (Wash.): 1962.

CANCIAN Valentino - BRONX - La lettera da lei inviataci da Cordenons con il saldo dell'abbonam. 1961 (grazie) ha dimenticato un particolare importante: di indicarci in quale città lei risiede. Poichè i nostri schedari la registrano in Bronx, vogliamo sperare che non si tratti di un caso di omonimia e che il giornale le giunga regolarmente. Saluti cordiali.

CIBISCHINO Giulio - NEW YORK - La sua cara mamma ci ha affidato l'incarico, che ben volentieri assolviamo, di trasmetterle i saluti di tutta la famiglia. Anche da noi, auguri d'ogni bene.

DA ROSSO CIAN Alessandro - COLLEGE POINT - Perdoni l'enorme ritardo (dovuto ad un increscioso quanto involontario disguido) con cui la ringraziamo del saldo dell'abbonam. 1960. Grazie e vivissime cordialità.

NADALIN Cesare - PITTSBURG - Al saldo del secondo semestre 1961 e primo sem. 1962 ha provveduto la sua gentile signora, che affettuosamente la saluta unitamente alla mamma, al cugino Augusto e ai parenti tutti. Da noi, grazie e voti fervidi di salute e fortuna.

SUD AMERICA

ARGENTINA

Saldato l'abbonamento 1961 da parte dei seguenti signori:

CAPPELLARI Luigi, *Apòstoles* (Misiones); CAPRIZ Attanasio, *Avellaneda;* CASSUTTI Invitto, *Cordoba* (a mezzo della cognata, che cordialmente beneaugurando lo saluta); CATTARUZZI Maria Giovanna e Francesco, *San Martin* (a mezzo della cugina Maria, che invia loro i suoi saluti più cari); CHIABUDINI Mario, *La Plata;* CIAN Giacomo, *Monte Grande* (B. A.); CISILINO Benvenuto, *Luján* (B. A.); CISILINO Francesco Severo, *Ituzaingo;* CLARA Maria, *Villa Ballaster* (affettuoso omaggio del fratello Pietro e del nipote Americo, residentti in Marshall, USA); COLAUTTI Alfonso, *Buenos Aires* (sostenit.); COLLINO Antonio, *Tucuman;* COLLINO Valentino, *La Plata* (a mezzo del nipote Ciro, venuto dall'Argentina a salutarci); COMUZZI Ivo, *Martinez* (B. A.); COSTANTINI Beniamino, *Villa Elisa* (a mezzo del sig. Silvio Meneghini che cordialmente lo saluta da Dignano); COSTANTINIS Angelo, *Cordoba;* CRICCO Giovanni, *San Juan* (saldato anche il 1960).

D'AGOSTINI Ottorino, *Catamarca* (saldato anche il 1960); DA PRAT Santiago, *El Palomar* (a mezzo del dott. Giuseppe Dalla Pozza che lo saluta da Sequals); DE COLLE Alberto, *Sunchales;* DE MONTE Terzo, *Caseros Norte* (B. A.); DEL PUP Pietro, *Monte Grande* (sostenit., a mezzo dei familiari residenti in Cordenons che caramente lo ricordano); DE TINA Guido, *Catamarca;* DI BEZ Firmino, *Salta;* DI DOI Osvaldo, *Catamarca* (saldato anche il 1960, a mezzo del sig. Ottorino D'Agostini venuto a farci gradita visita); DI VALENTIN Alessandro, *Bella Vista.*



Quattro famiglie friulane emigrate in Francia si sono radunate ad Aumetz (Moselle) per un festoso evento: la nascita d'un graziosissimo bimbo, Massimo Urli. Nella foto, da sinistra: i coniugi Giovanni ed Alma Bacalon; i coniugi Ercole ed Iside Marano con i figli Loris e Liliana; Adelia Urli con il piccolo Massimo e il papà Settimio con a fianco il fratello Rosario, residente nel Lussemburgo, e i due fratelli del neonato: Adelchi e Renato; il padrino e la madrina del bimbo, sigg. Vittorio ed Elide Schiassi, con in braccio il piccolo Domenico e, in basso nella foto, la loro cara Marisa. Nella lieta circostanza, il gruppo dei nostri emigrati qui effigiati saluta affettuosamente i familiari in Friuli e gli amici e conoscenti tutti.

MORRESI Angela, *Funes* (anche 1960, a mezzo del sig. Boccardi, venuto a salutarci).

Ringraziamo anche, con tutto il cuore, i seguenti signori per l'abbonamento delle annate a fianco di ciascun nome indicate:

AGOSTO Fioravante, *Avellaneda:* 1962.

CARGNELLI Giovanni, *Rosario:* 1961 e 62 a mezzo del sig. Boccardi, gradito ospite dei nostri uffici; «CIRCOLO FRIULANO», *Avellaneda:* 1962, a mezzo del sig. Fioravante Agosto, cui abbiamo affidato l'incarico di ricambiare i graditi saluti a tutti i soci del sodalizio; DELLA PICCA Adelino, *S. Justo:* 1962; DELLA PICCA Annibale, *Santos Lugares:* 1962; DELLA PICCA Elso, *Avellaneda:* 1961 e 62; DELLA PICCA Isabelio, *Avellaneda:* 1961 e 62.

PAGANI Elio, Adelchi e Santina, *Olivos:* 1962, a mezzo delle sorelle Ester ed Emma che inviano affettuosi saluti augurali.

ROIA Primo, *Rosario:* secondo semestre 1961.

SORAVITO Juan, *Munzo:* 1961 e 62.

AGARINIS Pio - BERMUDEZ (S. Fe) - Si abbia, con i nostri, i saluti più cordiali del nipote Enrico, che ha provveduto a saldarci l'abbonam. 1961 per lei. Auguri, caro amico nostro!

AGOSTINIS Giobbe e Giulio - HURLINGHAM (B.A.) - Il sig. Crozzolo, facendoci gentile visita, ci ha versato per voi l'abbonam. 1961 e 62. Grazie, cordialità, ogni bene.

AITA Emilio - OLTA - LA RIOJA - Al saldo dell'abbonam. 1961 per lei (grazie) ha provveduto don Saverio Beinat, parroco di Avilla di Buia e nostro caro amico, che con noi cordialmente la saluta.

ANTONUTTI Edmondo - BOLIVAR - Saluti cari dalla nipote Rosina, che ha provveduto a versarci la quota d'abbon. per l'anno in corso. *Mandi, e mil graziis.*

BASSI Enore G. - MAR DEL PLATA - Grazie delle cortesi espressioni e della bella, nostalgica lettera. Ricambiamo vivissime cordialità.

BELTRAME Fulvio - SANTA FE - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta del saldo d'abbonam. per il 1961, 62, 63, 64 e 65. Questo sì che si chiama esser amici!

BERNARDIS Alessandro - VENADO TUERTO (S. Fe) - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera, specificandole che le L. 4500 ricevute saldano l'abbonam. 1961, in qualità di sostenit., per lei e per i sigg. Raffaele Bernardis e Sisto Tagliamento (residente quest'ultimo in Maggiolo) - Rinnovate grazie e cordialità.

CASANI Valentino - BERAZATEGUI (B. A.) - Ottavio Valerio e il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che abbiamo salutato per lei, ricambiano il gradito ricordo esprimendole i loro auguri più vivi. Grazie, caro amico, per il saldo dell'abbonamento 1961.

CATTARUZZI Giovanna - SAN MARTIN (B.A.) - Grazie ancora per esser stata nostra ospite gradita e per averci versato l'abbonam. 1962. Arrivederci presto, speriamo.

COLUSSI Angelo - BUENOS AIRES - Con saluti cordiali da Casarsa, grazie per i 100 pesos: saldato il 1961.

CRAMAZZI Valentino - P. SAENZ PENA (Chaco) - La sua visita ci è stata assai gradita. Grazie anche per il saldo del secondo semestre 1961, tutto il '62 e primo sem. 63. Auguri di tutto cuore.

DEGANIS Lodovico - BUENOS AIRES - Dal sig. Sergio Aragni, da Lucca, a ciò incaricato dal fratello Alfredo, abbiamo ricevuto il saldo per l'abbonam. 1961 e 62. Grazie di cuore e vive cordialità.

DE GENTINA Emiliana - BUENOS AIRES - Il saldo dell'abbonamento 1961 ci è stato spedito dal cognato, sig. Fulvio Mentil, a nome del quale la salutiamo con viva cordialità. Grazie, voti di ogni bene.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - A posto l'abbonam. 1961: ha provveduto la signora Lia Camprini, da Arta. Ringraziando, la salutiamo con fervidi auguri.

DELLA SAVIA Attilio e Carlos - BERNAL - Mons. Grosso vi fa omaggio dell'abbonam. 1961 al nostro giornale. Infinite grazie a voi e all'ottimo sacerdote nostro amico.

FOGOLIN Ardito - MARTINEZ - e Alfredo - BUENOS AIRES - Al versamento dell'abbonam. 1961 e 62 a vostro nome ha provveduto il sig. Crozzolo, che con voi ringraziamo vivamente. Saluti cari e voti fervidi di bene.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - Con i 600 pesos inviatici, lei e il sig. Primo Gasparini hanno saldato l'abbonam. 1961 e 62, mentre il sig. Amedeo Toros è a posto per il secondo semestre 1961, tutto il 1962 e primo semestre 1963. Grazie a tutti e tre, con cordiali saluti.

GONANO Riccardo - FLORENCIO VARELA - Le abbiamo scritto a parte. Comunque, ringraziandola per averci saldato il secondo sem. 1961 e tutto il '62 a mezzo del sig. Luigi Palman, le rinnoviamo la preghiera di fornirci tutte le notizie che riterrà utili intorno al sodalizio da lei presieduto. Saluti a nome dell'Ente « Friuli nel mondo », per favore, tutti i nostri corregionali.

JOGNA PRAT Pietro - TUCUMAN - Bene: il 1961 è a posto. Grazie vivissime e saluti cari da Udine.

LIRUSSI Mario e Onorio - MARTINEZ - Rinnovando al sig. Mario la nostra gratitudine per la visita gentile e per il versamento della quota 1962 e 63, ben cordialmente salutiamo tutt'e due.

MANTOANI Sante - QUILMES - Mons. Giuseppe Grosso le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1961. Grazie infinite a tutt'e due, con vive cordialità.

MARCON Antonio - CAMPANA (B. A.) - Rinnovandole il nostro grazie per la cortese visita e per il saldo dell'abbonam. 1961 e 62, la salutiamo con augurio.

MARTINA CHIANDONI Dirce - RAMOS MEIJA - Il saldo per il 1961 ci è stato spedito da Lucca dal fratello del sig. Alfredo Aragni. Grazie, saluti, auguri.

MATTIUSSI Abele - OLIVOS - Il saldo '61 ci è stato versato dal sig. Elso Della Picca, che con lei ringraziamo. Saluti, cordialità, voti di bene.

MORASSUTTI Francesco - P. SAENZ PENA - Al saldo del 1961 e 62 per lei ha provveduto il sig. Cramazzi. Con infiniti ringraziamenti, saluti cari da Orcenico Superiore.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - Saldato il 1961 (via aerea): ha provveduto don Dante Gregoris, che cordialmente la saluta unitamente alle sorelle. Grazie; *mandi.*

VICENTIN mons. Francesco - CORRIENTES - Le siamo profondamente grati, Eccellenza reverendissima, delle belle, affettuose parole d'apprezzamento per il nostro lavoro: le espressioni da Lei rivolteci sono un ambito premio alla nostra fatica. Grazie anche per il saldo dell'abbonam. 1961, 62 e 63. Le esterniamo, con i nostri auguri più fervidi per il Suo apostolato, i sensi della nostra più profonda devozione.

CHILE

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO - Vive grazie per le cordiali espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1961. Il gen. Morra ricambia i saluti e aggiunge il suo augurio più fervido.

MISSANA Giovanni - SANTIAGO - Perdoni il ritardo con il quale accusiamo ricevuta del saldo per l'abbonam. 1960. Vivissime grazie e infinite cordialità.

VENEZUELA

BAZZARA Giuseppe - CARACAS - A mezzo del familiare sig. Vincenzo, di cui le trasmettiamo i saluti, saldato l'abbonam. 1961. Grazie, ogni bene.

BRAIDA, fratelli - VALLE DE LA PASCUA - Il sig. Pagnacco, da Travesio, ci ha corrisposto l'abbonam. 1961 e 62 (via aerea) per voi. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo a vostro nome tutti i parenti e gli amici in patria e all'estero.

OTTOGALLI Ernesto - LA CARLOTTA - Il saldo per le annate 1960, 61 e 62 (grazie) è stato versato dal sig. Castellani. Con i suoi, gradisca i nostri saluti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116